Comune di Magliano Romano

Regione Lazio

Piano di Emergenza Comunale

Aggiornamento 2016

Novembre 2016

Sindaco Ercole Turchi

Assessore: Adolfo Costanzi

Assessore Giuseppina Costanzi

Settore Polizia Locale e Protezione Civile Com. Marco Allegretti

Consulenti

Arch. Andrea Lorito
Dott. Geol. Paolo Sarandrea
Dott. Geol Giuseppe Verbena
Dott. Andrea Fantini

Sommario

1 Introduzione 10

1.1 Contenuto e obiettivi del documento 10
1.2 Quadro di riferimento normativo 10
1.3 Metodologia 11

2 Inquadramento generale del territorio 14

2.1 Dati di base 14
2.2 Riferimenti comunali 14
2.3 Caratteristiche del territorio 15
2.3.1 Popolazione 15
2.3.2 Altimetria 15
2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio 15
2.3.4 Dighe 15
2.3.5 Copertura del Suolo 16
2.4 Servizi essenziali 16
2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali 16
2.4.2 Servizi scolastici 16
2.4.3 Servizi sportivi 17
2.5 Servizi a rete e infrastrutture 17
2.5.1 Servizi a rete 17
2.5.2 Principali vie di accesso 18
2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti 18
2.5.4 Elementi critici 18
2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile 19
2.6.1 Edifici Strategici 19
2.6.2 Edifici rilevanti 19
2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile 19
2.6.4 Beni culturali 19

3 Scenari di rischio locale 20

3.1 Scenari di rischio idraulico 20
3.2 Scenari di rischio per instabilità di versanti 20
3.3 Scenario di rischio sismico 21
3.3.1 Sismicità 21
3.3.2 Analisi speditiva della vulnerabilità 27
3.3.3 Scenario di rischio 28
3.4 Scenari di rischio incendio 30
3.4.1 Incendi di interfaccia 31
3.4.2 Individuazione dei punti di avvistamento 32
3.5 Scenario di rischio neve 35

4 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile 37

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione civile 37
4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile 39
4.2.1 Centro Operativo Comunale 40
4.2.2 A - Aree di attesa 41
4.2.3 B - Aree di accoglienza e ricovero 47
4.2.4 C - Strutture di accoglienza 50
4.2.5 D - Aree di ammassamento. 53
4.3 Istituzioni 54
4.4 Soggetti operativi di Protezione Civile 55
4.5 Organizzazioni di volontariato 56
4.6 Materiali 56
4.7 Mezzi 56

5 Procedure operative di intervento 57

5.1 Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico 58
5.2 Evento sismico: procedure operative standard 77
5.3 Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard 80
5.3.1 Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale 80
5.4 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard 89

6 Formazione e informazione 94

6.1 Formazione, informazione e comunicazione 94
6.2 Piano formativo/Informativo Comunale 94

7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA 97

7.1 Individuazione delle funzioni strategiche e aree d'emergenza 97
7.2 Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione 98
7.3 Individuazione degli aggregati strutturali interferenti 99
7.4 riticità 100

8 Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano 101

8.1 Procedura di Approvazione del piano 101
8.2 Processo di Aggiornamento del piano 101

9 Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere 103

9.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini 103
9.2 Procedure di emergenza: esempi di comunicazione 111
9.3 Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti 113
9.3.1 Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone 113
9.3.2 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali 114
9.3.3 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione 115
9.3.4 Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli 116
9.3.5 Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati 118
9.3.6 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione 119
9.3.7 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto 120
9.3.8 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali 121
9.4 Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare 122

10 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO 125

11 Bibliografia 126

Indice delle Figure

Fig. 1.1: Comune di Magliano Romano (Open Street Map) 13
Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate. 21
Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nella Regione Lazio intensità superiore alla soglia di danno. (Martini G. et alii). 22
Fig. 3.3: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici, in considerazione dei 29 eventi sismici ritenuti significativi per la definizione della pericolosità sismica locale su base storica della Regione Lazio. 23
Fig. 3.4: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001) 27
Fig. 3.5: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A 28
Fig. 3.6: Classi di rischio incendio (Regione Lazio)) 31
Fig. 3.7: Stralcio tavola Rischio Incendi 32
Fig. 3.8: Mappa di visibilità per il punto di osservazione di Monte Maggiore 33
Fig. 3.9: Monte Maggiore 34
Fig. 3.10: Elementi scenario neve e ghiaccio 36
Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014) 40

Fig. 4.2: Quadro aree di attesa 41
Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01 42
Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02 43
Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03 44
Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04 45
Fig. 4.7: Area di Attesa AA-04 46
Fig. 4.8: Quadro aree di attesa 47
Fig. 4.9: Area di Accoglienza AR-T01 48
Fig. 4.10: Area di Accoglienza AR-IA01 49
Fig. 4.11: Quadro strutture di accoglienza 50
Fig. 4.12: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S01 51
Fig. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S02 52
Fig. 4.14: Area di Ammassamento– AS-S01 53
Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee 58
Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio 59
Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione 98
Fig. 7.2: Panoramica accesso e interferenze 99
Fig. 7.5: Interferenze nell'accesso alla piazza e al campo sportivo 100

Indice delle Tabelle

Tab.n. 2.1: Dati di Base 14
Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali 14
Tab.n. 2.3: Popolazione 15
Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001) 15
Tab.n. 2.5: Superfice comunale per fasce altimetriche 15
Tab.n. 2.6: Superfice comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016) 16
Tab.n. 2.7: Servizi sanitari 16
Tab.n. 2.8: Servizi scolastici 16
Tab.n. 2.9: Servizi sportivi 17
Tab.n. 2.10: Quadro infrastrutture 17
Tab.n. 2.11: Gestori servizi a rete 18
Tab.n. 2.12: Vie di Accesso 18
Tab.n. 2.13: Elementi critici 18
Tab.n. 2.14: Edifici strategici 19
Tab.n. 2.15: Edifici rilevanti 19
Tab.n. 2.16: Beni culturali 19
Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità 28
Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977) 29
Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo) 29
Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo 29
Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo 29
Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo 29
Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio 30
Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile 37
Tab.n. 4.2: Centri Operativi 40
Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa 41
Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01 42
Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02 43
Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03 44
Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04 45
Tab.n. 4.8: Area di Attesa AA-05 46
Tab.n. 4.9: Area di Accoglienza-Tendopoli/insediamenti 47
Tab.n. 4.10: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01 48
Tab.n. 4.11: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01 49

Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza-Strutture *50*
Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01 ..... *51*
Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S02 ..... *52*
Tab.n. 4.15: Area di Ammassamento– AS-S01 ..... *53*
Tab.n. 4.16: Istituzioni *54*
Tab.n. 4.17: Soggetti operativi *55*
Tab.n. 4.18: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato *56*
Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale *96*
Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza *97*

1 Introduzione

1.1 Contenuto e obiettivi del documento

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito, PEC) è lo strumento tecnico di gestione delle emergenze a livello comunale reso obbligatorio dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella L.100/2012. I contenuti e la struttura del presente piano sono stati celebranti secondo le indicazioni delle *"Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile",* allegato A della DGR n. 363 del 17 giugno 2014, cosi come aggiornate dalla DGR. 415 del 4 agosto 2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Questo strumento, di carattere tecnico e operativo, è basato sulla conoscenza attuale della pericolosità di origine naturale o antropica, e identifica in termini generali la vulnerabilità dei principali elementi a rischio presenti nel territorio del comune. Nell'ambito dei principali scenari di rischio ipotizzabili, lo strumento definisce mezzi e procedure per organizzare la capacità di risposta presente a livello locale.

L'obiettivo generale del piano è quindi ridurre il rischio per la popolazione del Comune, mitigando l'impatto degli eventi calamitosi in termini di vite umane e danni materiali, attraverso l'implementazione di strategie coordinate di gestione del rischio e risposta alle emergenze.

Come obiettivi specifici possiamo rilevare:

1. Descrivere in forma generale le caratteristiche del territorio in termini di elementi esposti al rischio (cap. 2);
2. Descrivere le condizioni di rischio locale attraverso scenari costruiti sulle informazioni tecniche attualmente disponibili e sulla base delle conoscenze storiche locali e caratteristiche del territorio (cap. 3);
3. Descrivere in forma dettagliata il modello organizzativo da attivare per dare risposta agli eventi locali, definendo procedure e responsabilità (cap. 4 e 5)
4. Verificare le condizioni limite per l'emergenza, attraverso l'analisi degli elementi interferenti con il sistema locale di protezione civile (cap.7);
5. Definire necessità di formazione per le strutture locali, le indicazioni per adeguare gli strumenti di pianificazione territoriali ai rischi analizzati[1], e le azioni di tipo formativo e informativo da dirigere alla popolazione stessa (cap.6).

1.2 Quadro di riferimento normativo

Le principali fonti normative nazionali di riferimento per il presente piano sono:

- il **comma terzo dell'art. n. 117 della Costituzione Italiana** indica la protezione civile tra le materie di legislazione *concorrente* per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che resta riservata allo Stato.

[1] *Il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 enuncia: "I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile."*

- **La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992** e **ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, è la normativa di riferimento in materia, ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilito una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale.

- **La Legge 3 agosto 1998 n 267 e 11 dicembre 2000 n. 365**, che hanno sancito la nascita della "rete" dei Centri Funzionali, costituita dall'insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un'attività di indirizzo e coordinamento.

- La L**egge n. 100/2012** modifica e aggiunge nuovi articoli alla legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica.

- Per quanto riguarda le azioni di volontariato, la **Legge n. 266/91**, "Legge quadro sul volontariato", stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato.

Le principali fonti normative regionali di riferimento per il presente piano sono:

- La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale 11 aprile 1985 n. 37.**

- La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 2***6* ha istituito l'Agenzia Regionale di Protezione.

- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014** *"Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile".*

- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 415 del 4 agosto 2015** *"Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile. Modifica alla D.G.R. n363/2014".*

1.3 Metodologia

La metodologia utilizzata nell'elaborazione del presente piano si è conformata alle indicazioni delle citate Linee Guida per la pianificazione comunale di cui all' allegato A della D.G.R. n. 363 /2015, cosi come aggiornate dalla D.G.R. n.415/2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Nel riprendere le indicazioni delle stesse linee guida, in particolare quelle riferite alle carenze dei piani esistenti, si è conformato il metodo di lavoro su due principi:

- raccolta delle informazioni territoriali tanto sugli elementi esposti che sulle capacità e risorse di risposta nei termini richiesti dalle linee guida, e organizzazione delle stesse in una sola base di dati georiferita nel Sistema di riferimento UTM-WGS84 Fuso 33N.

- creazione di un geo data set per il piano di emergenza, coordinato anche con il data base delle informazioni territoriali comprendente:
    - basi cartografie territoriali;
    - servizi essenziali;
    - dati statistici demografici;
    - rete stradale;
    - tematismi della pericolosità disponibili;
    - elementi del sistema di gestione dell'emergenza da sottoporre all'analisi delle Condizioni Limite dell'Emergenza(CLE).

Il lavoro è stato organizzato quindi in ambiente GIS con software proprietari e open source, in modo da costituire un nucleo informativo che possa rappresentare la base di partenza anche per i successivi aggiornamenti previsti dalla normativa regionale.

Il lavoro di raccolta delle informazioni è stato realizzato anche grazie alla collaborazione e partecipazione dell'Amministrazione Comunale, in particolare dei settori della Polizia Locale e Protezione Civile, Lavori Pubblici e Manutenzione, Urbanistica ed Edilizia Privata. Il coinvolgimento delle associazioni e dei Settori è stato articolato in riunioni di approfondimento tematico con operatori specifici, sopralluoghi e momenti di confronto e validazione collettiva.

Nel rispondere ai requisiti espressi dalla normativa regionale già segnalata, il presente piano è concepito come uno strumento operativo in continua evoluzione e miglioramento. Il PEC è inteso pertanto come un assetto organizzativo della gestione delle emergenze che periodicamente dovrà incorporare tanto gli aggiornamenti delle condizioni operative dell'Amministrazione Comunale e degli altri soggetti operativi, quanto gli approfondimenti delle conoscenze scientifiche sui rischi presenti nel territorio, ma anche, si auspica, i risultati e le conseguenze delle azioni di prevenzione e mitigazione strutturali e non, implementate negli anni futuri.

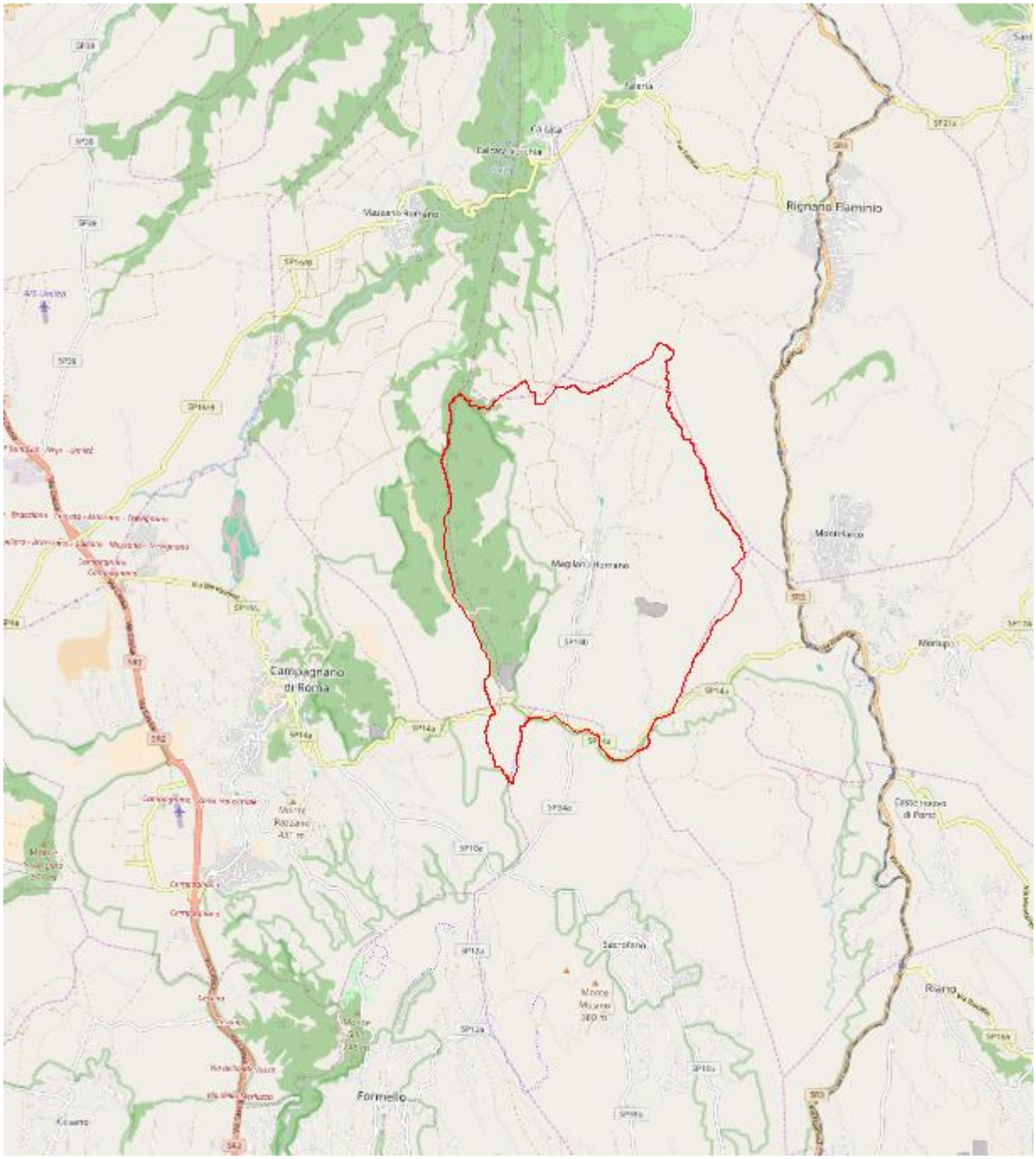


Fig. 1.1: Comune di Magliano Romano (Open Street Map)

2 Inquadramento generale del territorio

2.1 Dati di base

Tab.n. 2.1: Dati di Base

Comune	MAGLIANO ROMANO
Codice ISTAT Comune	58052
Provincia	Roma
Codice ISTAT Provincia	58
Elenco delle Frazioni del Comune	Centro Urbano
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di bacino Tevere
Estensione Territoriale in Km2	25,1 kmq
Popolazione legale (XV Censimento)	1.470
Densità	58,6 ab/kmq
Comuni confinanti	NORD: Rignano, Calcata (VT) OVEST: Mazzano, Campagnano Romano SUD: Sacrofano EST: Castelnuovo di Porto, Morlupo
Comunità Montana di appartenenza	*nessuna*
(denominazione CM)	*nessuna*
Appartenenza al COI / COM	6-Riano
Zona di allerta meteo *(in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)*	B-Bacino del Tevere Medio
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica	Aggiornamento in corso di validazione
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza *(se validata)*	In corso di validazione
Zona sismica *(DGR n. 387 e 835 del 2009)*	Sottozona Sismica 3A
Distretto Sanitario	Asl RM 4 ex Roma F
Ospedale di zona	"Ospedale San Paolo" di Civitavecchia "Ospedale Padre Pio" di Bracciano

2.2 Riferimenti comunali

Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali

Sindaco	Ercole
	Turci
	3357042362
Indirizzo sede municipale	Piazza Risorgimento 1 00060 Magliano Romano RM
Indirizzo sito internet sede municipale	www.comunedimaglianoromano.it
Telefono sede municipale	06/9048005 - 06/86977276
Fax sede municipale	06/90479763
E-mail sede municipale	segretario@pec.comunedimaglianoromano.it

2.3 Caratteristiche del territorio

2.3.1 Popolazione

Tab.n. 2.3: Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento	Fonte
Popolazione Residente	1448		31/12/2015	Istat 2016 (demo.istat.it)
Popolazione legale (XV Censimento)	1470		09/10/2011	Istat 2011
Nuclei familiari	624		09/10/2011	Istat 2011
Popolazione variabile stagionalmente	nd			
Popolazione non residente	nd			
Popolazione anziana (> 65 anni)	277	19%	01/01/2016	Istat 2016 (demo.istat.it)
Popolazione disabile	nd			

Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001)

Sezioni	Popolazione residente - totale	Famiglie residenti - totale	Edifici ad uso residenziale	Abitanti per edificio	Famiglie per edificio
1	397	192	226	*1,8*	*0,8*
2	1001	406	286	*3,5*	*1,4*
3	43	17	20	*2,2*	*0,9*
4	29	9	12	*2,4*	*0,8*
5	0	0	7	*0,0*	*0,0*
Totale complessivo	**1.470**	**624**	**551**	***2,67***	***1,13***

2.3.2 Altimetria

Tab.n. 2.5: Superfice comunale per fasce altimetriche

Fasce di altezza	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	17,12	83,22%
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	3,45	16,78%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	0,00	0,00%
Oltre quota 1000 m s.l.m.	0,00	0,00%
Totale	**20,57**	**100%**

2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Non presenti

2.3.4 Dighe

Nel territorio comunale non sono presenti dighe.

2.3.5 Copertura del Suolo

Tab.n. 2.6: Superfice comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016)

Codice	Tipologia di copertura	Estensione (Km2)	Estensione (%)
131	Aree estrattive	0,1816	0,009
143	Cimiteri	0,014	0,001
222	Frutteti e frutti minori	0,0156	0,001
223	Oliveti	1,0427	0,051
231	Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	3,1036	0,151
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti	0,439	0,021
1111	Tessuto residenziale continuo e denso	0,1647	0,008
1121	Tessuto residenziale discontinuo	0,0274	0,001
1221	Reti stradali	0,013	0,001
2111	Seminativi in aree non irrigue	7,6472	0,372
3222	Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	2,4793	0,121
31132	Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	0,154	0,007
31134	Nuclei forestali di neoformazione in ambito agricolo e artificiale	0,2194	0,011
31162	Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	0,8836	0,043
32112	Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	0,2513	0,012
311211	Cerrete collinari	2,6801	0,130
311411	Castagneti (eutrofici) su depositi vulcanici e castagneti (oligotrofici) su lave acide	1,2535	0,061
	TOTALE	**20,57**	**100%**

2.4 Servizi essenziali

2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Tab.n. 2.7: Servizi sanitari

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
21	SS9	Farmacia Orlando	Farmacie dispensari	Piazza Risorgimento	

2.4.2 Servizi scolastici

Tab.n. 2.8: Servizi scolastici

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono	Alunni	Codice
3	SC2	Magliano Romano	Primarie	Via Romana	06 9048138		RMEE87902Q
14	SC1	Asilo-Materna	Materne	Via delle Croci			
15	SC3	Magliano Romano	Secondarie di primo grado (medie)	Via Romana	090 48134		RMMM87902P

2.4.3 Servizi sportivi

Tab.n. 2.9: Servizi sportivi

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
52	IS5	Parco Pubblico	Altro (specificare)	Via Romana
4	IS3	Palestra Comunale	Palestra	Via Romana
5	IS1	Campo sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via del Carmine
6	IS2	Campo tennis	Impianto sportivo al chiuso	Via del Carmine
10	IS1	prato oratorio	Impianto sportivo all'aperto	Via di Sotto
48	IS5	Area pic nic	Altro (specificare)	Monte Maggiore

2.5 Servizi a rete e infrastrutture

2.5.1 Servizi a rete

Tab.n. 2.10: Quadro infrastrutture

ID	COD.	Denominazione	Tipologia
53	SR4	Antenna Telefonica	Telecomunicazioni
20	SR8	Discarica inerti Idea4 srl	Smaltimento rifiuti
28-46	SR2	Traliccio	Rete elettrica
47	SR3	Serbatoio Gas	Rete gas
49	SR12	Parcheggio Militari	Altro (specificare)
50	SR12	Parcheggi Anfiteatro	Altro (specificare)
54	SR6	Depuratore Vignacce	Depurazione
55	SR6	Depuratore Cornoca	Depurazione
56	SR1	Pozzo Cristello	Rete idrica
57	SR1	Potabilizzatore Monte Revolo	Rete idrica
58	SR1	Serbatoio Monte Revolo	Rete idrica

Tab.n. 2.11: Gestori servizi a rete

e-distribuzione (ENEL)	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
			Telefono	
	SR2		Fax	
			E-mail	
e-distribuzione (ENEL)	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
			Telefono	
	SR2		Fax	
			E-mail	
TIM (già Telecom Italia spa)	Tele comunicazioni	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
	SR4		Fax	
			E-mail	
ACEA	Rete idrica Rete Fognaria	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
			Telefono	Numero Verde 800 191332
	SR1 SR7		Fax	
			E-mail	

2.5.2 Principali vie di accesso

Tab.n. 2.12: Vie di Accesso

ID	Via d'accesso - Denominazione	Tipologia	Funzione	Lunghezza	Larghezza minima
V4	SP 14° Campagnanese	Strada Provinciale	Accesso	3890	6
V4	SP 18b Via Romana°	Strada Provinciale	Accesso/Connesione	6063	4,5
V5	Via Monte Lungo	Strada Locale	Connessione	1870	3

2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Non presenti

2.5.4 Elementi critici

Tab.n. 2.13: Elementi critici

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
19	EC11	Punto di avvsitamento AIB estivo	Altro (specificare)	Monte Maggiore
25	EC7	Zona d'allagamento	Tratti soggetti ad allagamenti	Via della Mola
26	EC8	Zona di caduta massi	Tratti soggetti a caduta massi	Via del Lavatoio
27	EC7	Zona d'allagamento	Tratti soggetti ad allagamenti	SP 18b

2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

2.6.1 Edifici Strategici

Tab.n. 2.14: Edifici strategici

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
8	ES2	ex-Mattatoio	Edifici Comunali	Via del Lavatoio
23	ES1	Comune	Municipio	Piazza Risorgimento 1
24	ES7	Centro Operativo Comunale C.O.C.	COC o COI	Piazza Risorgimento 1

2.6.2 Edifici rilevanti

Tab.n. 2.15: Edifici rilevanti

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
9	RI11	Ufficio Postale	Altro (specificare)	Piazza Risorgimento
11	RI9	Centro anziani	Centro Anziani, Sedi Pro-loco	piazza risorgimento
18	RI11	Banca Credito Cooperativo	Altro (specificare)	Piazza Risorgimento
22	RI6	Oratorio	Fondazioni	Via di Sotto

2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Non presenti

2.6.4 Beni culturali

Tab.n. 2.16: Beni culturali

ID	CODE	Denominazi	Tipologia	Indirizzo
1	BC1	Parrocchia S. Giovanni Battista	Bene architettonico	Via del Duomo, 50
2	BC1	Anfiteatro	Bene architettonico	
7	BC1	Cimitero	Bene architettonico	Via del Carmine
12	BC1	Castello Arnaldi	Bene architettonico	Via del Duomo
16	BC1	Cappella della Madonnella	Bene architettonico	Via Romana
17	BC1	Chiesa del Carmine	Bene architettonico	Via del Carmine

3 Scenari di rischio locale

3.1 Scenari di rischio idraulico

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio idraulico si basa su due fonti, il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del F. Tevere, e la raccolta di segnalazioni di eventi verificatisi effettuata tramite interviste ai referenti del Comune e Associazioni di volontariato operanti nel territorio comunale.
Nel PAI non vengono segnalate aree di esondazione. Due aree soggette a modesti allagamenti, limitrofe al F.so di Monte Frascugliano, sono state segnalate dalla Polizia locale, con interessamento della sp 18b.

3.2 Scenari di rischio per instabilità di versanti

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio frane si basa sull'attuale PAI e dall'inventario frane IFFI dell'ISPRA.
Il PAI non segnala dissesti nel territorio comunale, mentre l'IFFI, segnala solo quattro dissesti di cui solo 2 crolli da pareti tufacee interessano il centro urbano. Il primo è costituito da una scarpata antropica adiacente a via Borgo vecchio, che è stata stabilizzata con la messa in opera di reti a terra. Il secondo è costituita da una scarpata di crollo posta in prossimità dell'ex mattatoio comunale.

3.3 Scenario di rischio sismico

3.3.1 Sismicità

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce sismiche omogenee (zone sismogenetiche), allungate preferenzialmente secondo la direzione appenninica NW-SE, con centri sismici sia all'interno alla regione sia esterni. Quasi asismica risulta essere la provincia di Latina e poco sismica la zona costiera della provincia di Viterbo. Storicamente, terremoti di media intensità (fino all'VIII° MCS/MSK), ma molto frequenti avvengono in alcune aree del Frusinate e terremoti molto forti (fino al X-XI° MCS/MSK), ma relativamente poco frequenti, avvengono invece nelle conche di origine tettonica della provincia di Rieti e del basso Frusinate. Questo andamento a fasce trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei Comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle zone pedemontane del frusinate e del reatino e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere. Dalla figura 3.1 è possibile evidenziare come il territorio comunale di Magliano Romano abbia risentito di effetti sismici in termini di massima intensità macrosismica dell'ordine di 7 MCS.

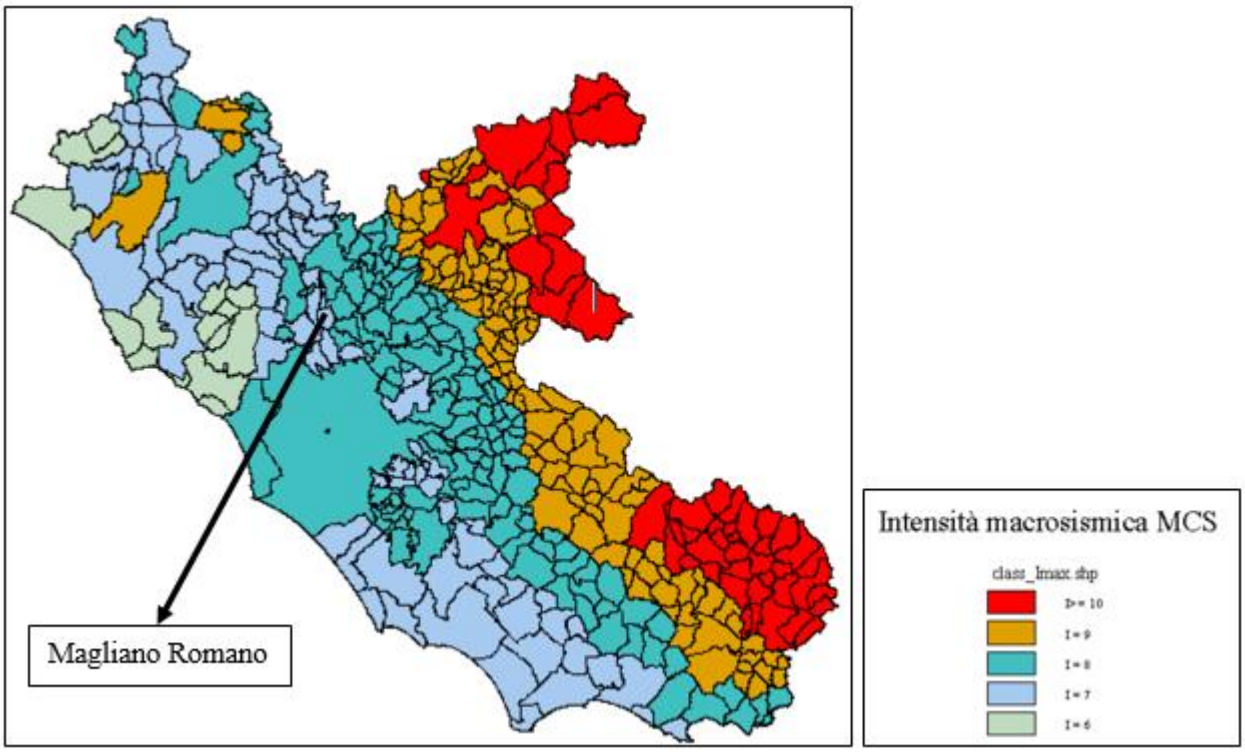


Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate.

Dagli studi svolti dall'ENEA per conto della Regione Lazio[2], sulla base dell'analisi delle informazioni di sismica storica e di elaborazioni statistiche degli spettri di risposta sismica, sono state individuate le Unità Amministrative Sismiche (UAS) caratterizzate da una pericolosità sismica omogenea. L'analisi della pericolosità sismica storica locale nelle UAS del Lazio è stata eseguita utilizzando le informazioni macrosismiche messe a disposizione della comunità scientifica, a seguito del Progetto S1 dell'INGV, ed in particolare il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] ed il Database Macrosismico BDMI04 [Stucchi et al., 2007].

[2] *Convenzione ENEA Regione Lazio finalizzata allo svolgimento di attività per la mitigazione del rischio sismico del territorio regionale del Lazio. Martini G, Paciello A., Paolini S., Poggi F. & Zini A. - Relazione finale.*

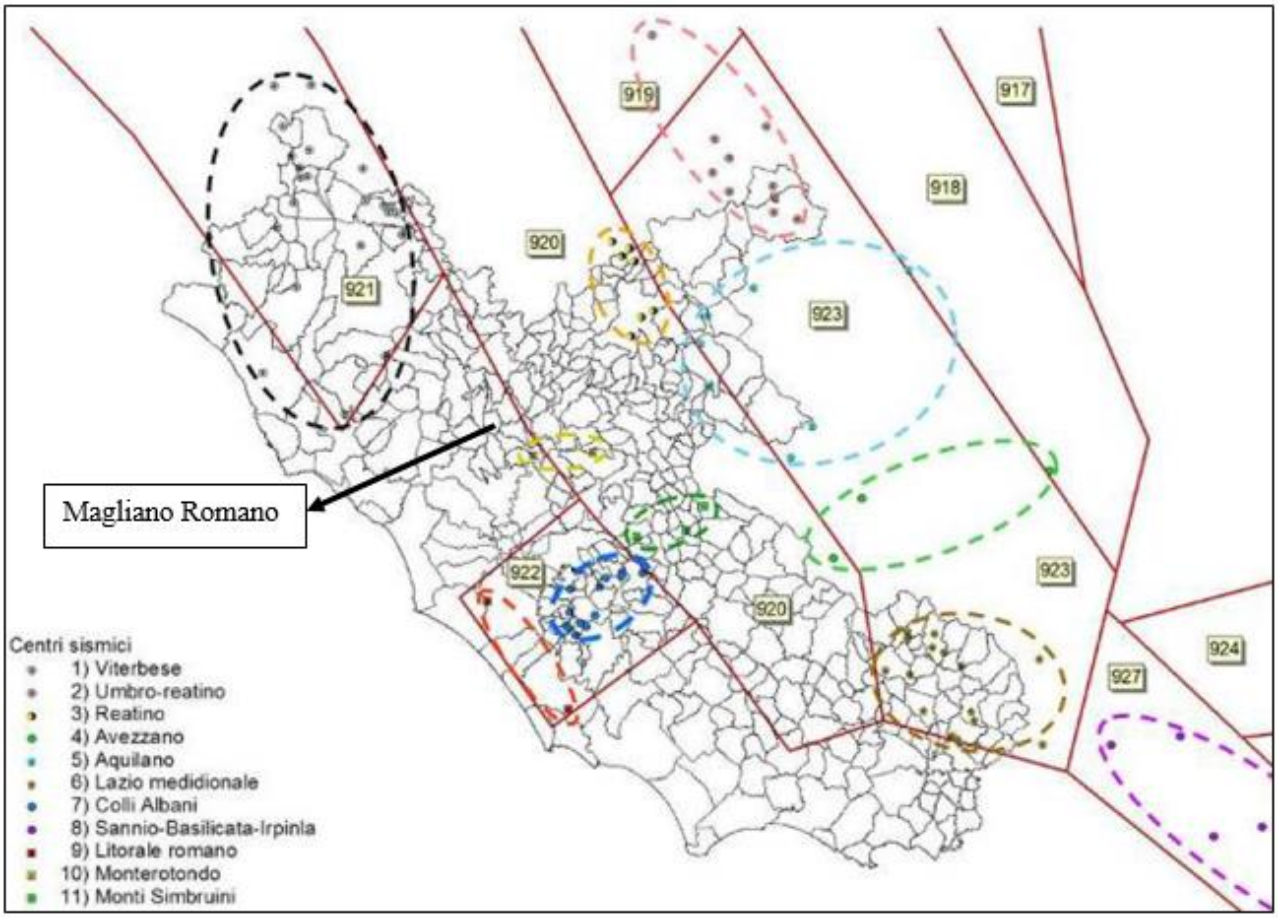


Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nella Regione Lazio intensità superiore alla soglia di danno. (Martini G. et alii).

Dallo studio richiamato si può osservare che le più elevate intensità sismiche, in termini di intensità locale, risentite nell'area di Magliano Romano sono principalmente connesse con i seguenti centri sismici:

- Centro sismico 2) Umbro-reatino, con eventi a magnitudo 6.0-6.5 ma sempre con intensità epicentrali elevate tra il X e l'XI MCS e influenza a carattere regionale. (Intensità locale al sito 6.5 - 7).
- Centri sismici 4) Avezzano e 5) Aquilano, caratterizzati da eventi con magnitudo 6.5–7.0 ed intensità epicentrali tra il IX-X e l'XI grado MCS. La distribuzione dei risentimenti degli eventi collegati a questi centri sismici presenta un andamento a carattere regionale. (Intensità locale al sito 5.5 - 6 relativamente al centro sismico di Avezzano e 6.5 - 7 relativamente a quello Aquilano).
- Centro sismico 10) Monterotondo, rappresenta un centro a carattere essenzialmente locale, con eventi di magnitudo 5.0 circa ed intensità epicentrali tra il VI ed il VII MCS. Per la sua posizione intermedia tra la fascia Appenninica a forte sismicità e la costa, fornisce un contributo non trascurabile alla definizione dei livelli di sismicità locale dei comuni interessati dai relativi eventi. (Intensità locale al sito 5.5 – 6).

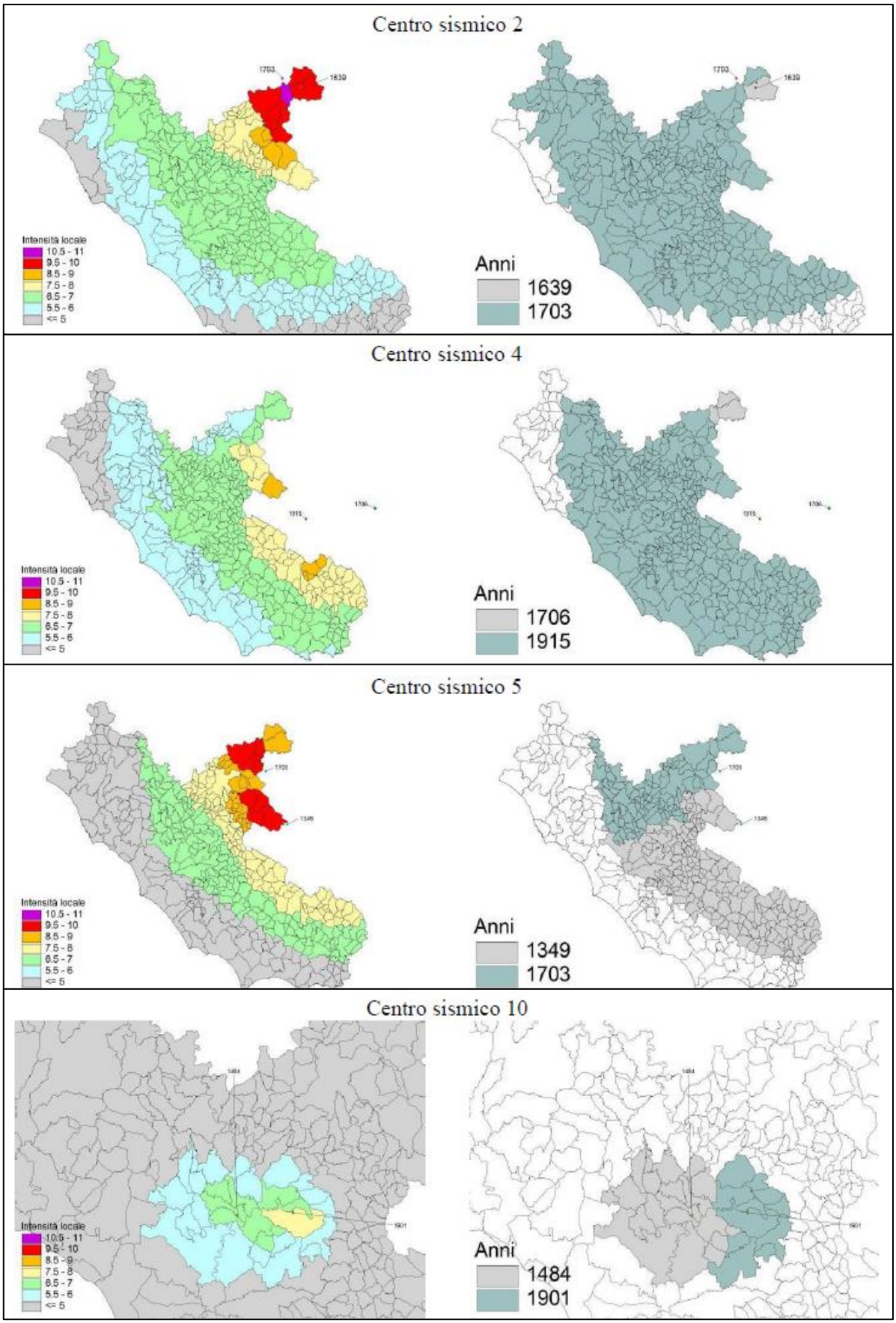


Fig. 3.3: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici, in considerazione dei 29 eventi sismici ritenuti significativi per la definizione della pericolosità sismica locale su base storica della Regione Lazio.

Con riferimento alla DGR Lazio 387/2009 e 835/09 "*Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'OPCM n. 3274 del 20/03/2003, prime disposizioni*", il territorio comunale di Magliano Romano è classificato in **Zona Sismica 3A** dove si devono prendere a riferimento i i valori riportati nella tabella seguente.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0{,}278g$ *(val. Max per il Lazio)*
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	*(val. min.)* $0.062 \leq a_g < 0.10$

Tab. 2.1 - Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

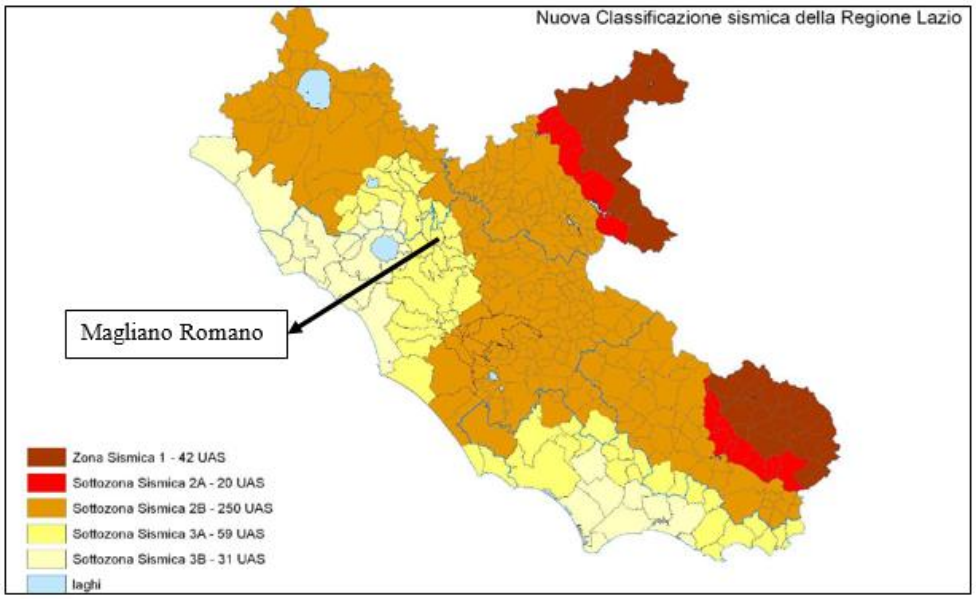


Fig. 3.4: Classificazione sismica della regione Lazio.

Tenendo conto delle Nuove Norme tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008 e relativa Circolare n.617 del 02/02/2009 recante "Istruzioni per l'applicazione delle 'Nuove norme tecniche per le costruzioni' di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. (GU n. 47 del 26-2-2009 - Suppl. Ordinario n.27)", in considerazione dell'ubicazione del comune, ai fini dell'individuazione della pericolosità sismica di sito (sulla base dei risultati del progetto S1 – INGV), devono essere presi in considerazione i seguenti valori riferiti a sito rigido con topografia orizzontale (Tab. 2.2).

T_R [anni]	a_g [g]	F_o [-]	T_C^* [s]
30	0.039	2.604	0.252
50	0.047	2.601	0.270
72	0.052	2.627	0.282
101	0.058	2.648	0.293
140	0.064	2.662	0.305
201	0.072	2.696	0.313
475	0.094	2.700	0.334
975	0.118	2.679	0.347
2475	0.156	2.632	0.361

Tab. 2.2 - Valori di a_g, F_0 e T_c, per il Comune di Magliano Romano, riferiti a sito rigido con topografia orizzontale per differenti tempi di ritorno di riferimento

Dal punto di vista geodinamico, il territorio comunale di Magliano Romano, è ubicato nella fascia tirrenica in distensione, caratterizzata da meccanismi di rottura di tipo dip-slip (Zona sismogenetica 42 della zonazione sismogenetica ZS4). In particolare, in considerazione della zonazione sismogenetica del territorio nazionale ZS9, attualmente in uso, redatta dal Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (Ordinanza PCM 20.03.03 n. 3274) dell'INGV, l'area del territorio comunale di risulta essere ubicata in una zona intermedia tra le zone simogenetiche 921 e 922. Tale zona, coincidente al settore del Vulcano Sabatino e dell'Agro Romano, risulta essere pressoché privo di sismicità (fig. 3.2). Il territorio comunale si sviluppa, infine, nelle vicinanze della zona sismogenetica 920 che rappresenta una transizione alla distensione peritirrenica, caratterizzata da una sismicità di bassa energia che sporadicamente raggiunge valori di magnitudo relativamente elevati. Per la definizione della sismicità dell'area in studio, è da mettere in evidenza infine che, dalla consultazione bibliografica della cartografia e delle banche dati attualmente in uso sul territorio nazionale ed in particolare della banca dati ITHACA e DISS versione 3.2, non è stata messa in evidenza la presenza di strutture sismogenetiche e/o faglie attive e capaci all'interno del territorio comunale di Magliano Romano.

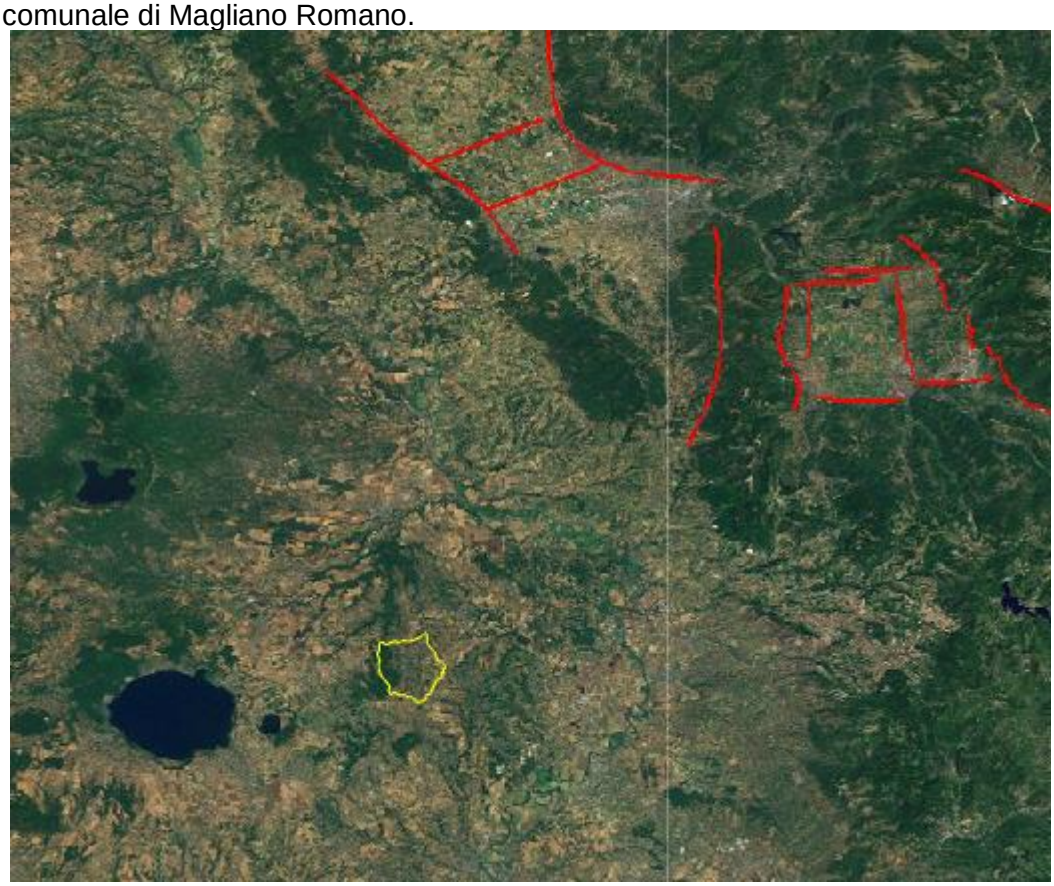


Fig. 3.5: Distribuzione delle faglie capaci note più prossime all'area in esame da: Banca dati ITHACA. Con il poligono in giallo viene indicata in maniera orientativa l'area in esame.

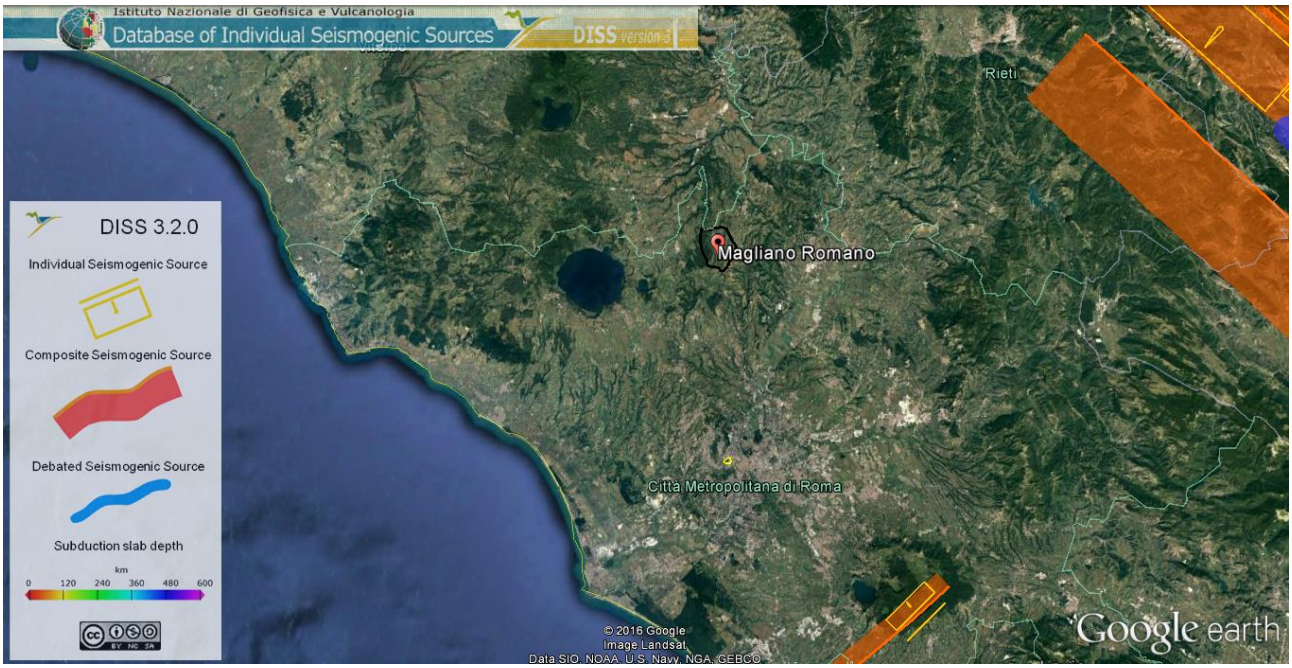


Fig. 3.6: Distribuzione delle sorgenti sismogenetiche note più prossime all'area in esame da: Banca dati DISS v.3.2. Con il poligono in nero viene riportato il confine comunale.

3.3.2 Analisi speditiva della vulnerabilità

Per la classificazione della vulnerabilità del patrimonio si è fatto riferimento ai livelli definiti da Benedetti e Petrini (1984), come integrati successivamente da Braga (Braga et alii, 1985), e da Dolce (Dolce et et allii, 1997), e per la stima dei danni si è ricorso alle matrici di danno DPM (Braga, Dolce, Liberatore, 1985), che relazionano i livelli e le probabilità di danno all'intensità degli eventi attesi.

In assenza di studi specifici sulla vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, per definire le caratteristiche generali dello scenario di rischio sismico si è ricorso a valutazioni generalizzate e speditive, basate sui dati censuari disponibili (ISTAT 2011)[3]. I dati sono stati analizzati a livello di sezione di censimento, e delle 5 variabili d'interesse per la valutazione sismica (tipologia strutturale, età dell'edificio, numero di piani, contesto strutturale e stato di manutenzione), si è considerato il parametro dell'anno di costruzione come quello più rilevante ai fini della vulnerabilità. Infatti, per ragioni di carattere storico, gli edifici anteriori al 1945 presentano caratteristiche di vulnerabilità che portano ad associarli alla classe A (muratura portante, solai in legno, opere in cemento armato non antisismiche). L'evoluzione delle tecnologie costruttive, della qualità dei materiali utilizzati e delle normative[4] portano ad associare alle classi B e C gli edifici costruiti nelle epoche successive, fino al 1991, mentre si è assunta una maggiore capacità antisismica delle strutture più recenti. La classificazione della vulnerabilità operata comporta quindi una valutazione "pessimistica" della reale tenuta del patrimonio, soprattutto di quello in classe B e C, che ad un'analisi più approfondita potrebbe risultare in migliori condizioni di quelle presunte, e quindi meno soggetto a danni.

	Strutture Verticali			
Strutture orizzontali	Muratura di qualità scadente	Muratura di qualità media	Muratura di buona qualità	Cemento armato
Sistemi a volte o misti	A	A	A	
Solai in legno con o senza catene	A	A	B	
Solai in putrelle con o senza catene	B	B	C	
Solai o solette in cemento armato	B	C	C	C
Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

Fig. 3.4: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001)

Questa tipo di valutazione è valida solamente a livello potenziale, cioè indica un numero di edifici potenzialmente appartenenti ad una classe, ma una stima sulla vulnerabilità del patrimonio andrebbe condotta attraverso un'analisi più approfondita del patrimonio edilizio, prevedendo un campionamento delle tipologie presenti, ai fini della valutazione più esatta di un indice di vulnerabilità, secondo i metodi speditivi citati.

Per quanto alla distribuzione spaziale della vulnerabilità, essa si concentra ne centro storico e nel settore di crescita post-bellica, sviluppatosi in continuità con esso, dal momento che a Magliano non esistono né frazioni né località.

[3] *XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011*

[4] *In particolare si è considerata l'introduzione della Circolare Ministeriale LL.PP. n. 6090 dell'11 agosto 1969 "Norme per la progettazione, il calcolo, la esecuzione e il collaudo di costruzioni con strutture prefabbricate in zone asismiche e sismiche"*

Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità

Edifici ad uso residenziale per epoca di costruzione		Attribuzione alla classe di rischio		stima nuclei familiari	stima abitanti
prima del 1919	132	238	A	250	570
dal 1919 al 1945	106				
dal 1946 al 1960	23	73	B	79	184
dal 1961 al 1970	50				
dal 1971 al 1980	62	98	C	127	310
dal 1981 al 1990	36				
dal 1991 al 2000	118	142	D	168	406
dal 2001 al 2005	15				
dopo il 2005	9				

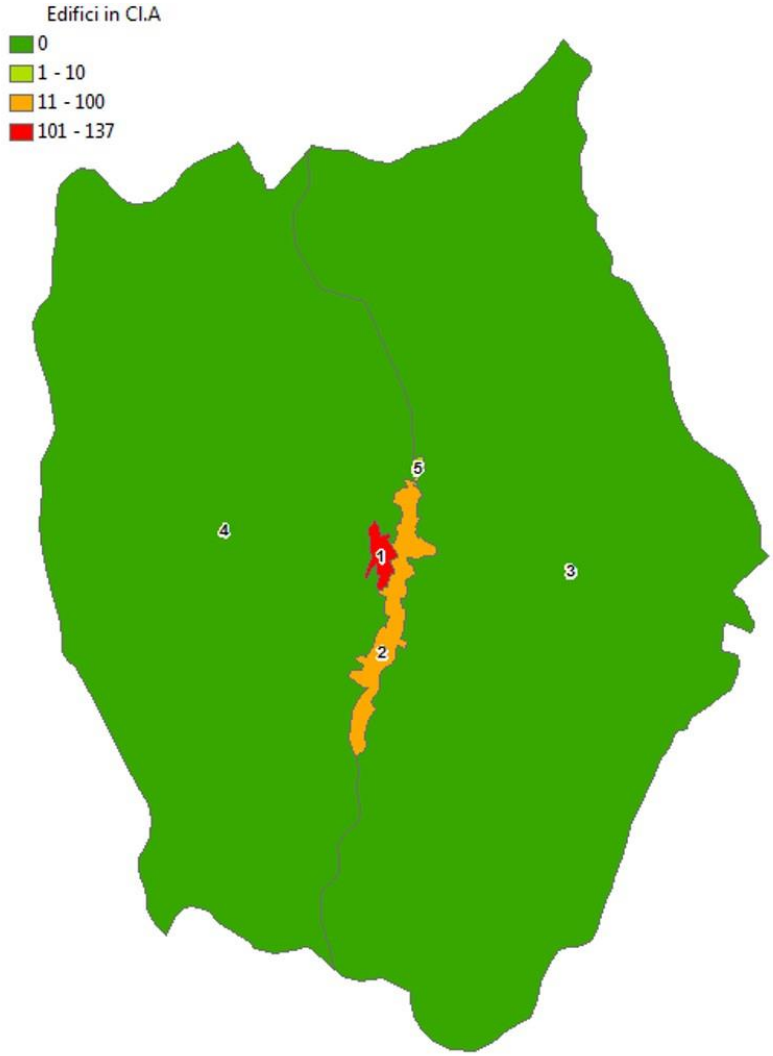


Fig. 3.5: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A

3.3.3 Scenario di rischio

Dalla applicazione delle matrici DPM, calibrate con le intensità degli eventi sismici attesi, si ottengono delle stime di minima e massima sulle entità dei danni potenziali al patrimonio edilizio, riferiti alla scala di danno MKS 76 (Medvedev 1977). Da queste stime da queste, attraverso le correlazioni empiriche proposte sulla base dei danni osservati (Bramerini et al 1995), il potenziale impatto sulla popolazione.

Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977)

	Danno	Descrizione
0	Nessun danno	
1	Danno lieve	sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio	piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte	formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione	distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale	collasso totale dell'edificio

Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo)

Evento rilievo locale	*nessun danno*	*danno lieve*	*danno medio*	*danno forte*	*distruzione*	*danno totale*
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	15	56	82	60	22	3
B	14	27	22	9	2	0
C	39	39	16	3	0	0
D	102	35	5	0	0	0
TOTALE edifici	**170**	**158**	**124**	**72**	**24**	**3**

Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	**53**
	collassati	100% danno5	**3**
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	**147**
	Coinvolti in crolli	30% residenti in edifici con danno 5	**3**
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	**64**

Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo

Evento rilievo nazionale	*nessun danno*	*danno lieve*	*danno medio*	*danno forte*	*distruzione*	*danno totale*
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	0	5	26	68	91	48
B	2	11	23	23	11	2
C	13	32	32	16	4	0
D	57	57	23	5	0	0
TOTALE edifici	**73**	**105**	**104**	**112**	**107**	**51**

Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	**151**
	collassati	100% danno5	**51**
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	**499**
	Coinvolti in crolli	30% residenti in edifici con danno 5	**41**
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	**229**

3.4 Scenari di rischio incendio

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 Legge Quadro 21/11/2000, n. 353).

L'incendio boschivo può presentarsi come:

- incendio di bosco nel caso interessi esclusivamente le superfici di cui alla definizione della Legge n. 353/2000;
- incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

Secondo la Carta del fitoclima del Lazio, dal punto di vista climatico il comune di Magliano ricade nella Regione Mediterranea di transizione caratterizzata da precipitazioni generalmente abbondanti, fino a 1.110 mm, e aridità estiva non elevata. Le aree boscate coprono circa il 25% del territorio e sono costituite prevalentemente da latifoglie e castagneti.

Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014, è stata effettuata un'analisi per la zonizzazione del rischio che prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.
Le variabili considerate sono le seguenti:

1. Indice di pericolosità (Pe)
2. Indice di rischio potenziale (Rp):
3. Indice di rischio reale (Rr)
4. Valore ecologico (Ve)
5. Rischio climatico (Rc)

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indici di base normalizzati e il valore dell'indice di rischio complessivo calcolati per il comune di Magliano Romano (per una descrizione approfondita della metodologia si rimanda al Piano Regionale).

Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
Magliano romano	**5,49**	**0,315**	**0,908**	**0,384**	**0,542**	**0,966**

L'indice di rischio complessivo ottenuto per tutti i comuni della Regione presenta valori compresi tra 2,18 e 8,31 con media pari a 3,93. Sulla base dell'IR, la Regione ha proceduto alla classificazione dei Comuni del Lazio, che sono stati, sostanzialmente, equidistribuiti in 5 classi di rischio.

Classe di rischio	IR	PROVINCIA					TOTALE
		VT	RI	RM	LT	FR	
Molto alto	4,50 - 8,31	5	2	23	21	23	74
Alto	4,02 - 4,49	5	19	29	4	18	75
Medio	3,69 - 4,01	21	18	24	3	11	77
Basso	3,27 - 3,68	28	13	20	2	14	77
Molto basso	2,19 - 3,26	1	21	25	3	25	75
Totale		60	73	121	33	91	378

Fig. 3.6: Classi di rischio incendio (Regione Lazio))

Il comune di Magliano Romano, con un valore di IR pari a **5,49,** risulta classificato a **Rischio molto alto**

Catasto dei terreni percorsi dal fuoco
La procedura amministrativa delineata dalla Legge 353/2000 prevede che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.
A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo Forestale dello Stato e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati del SIM - Sistema Informativo della Montagna, i Comuni devono provvedere all'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata ed alla loro iscrizione nel catasto dei terreni percorsi dal fuoco.
Alla data del presente aggiornamento non sono disponibili dati relativi al Catasto incendi del SIM per contingenti difficoltà di accesso al sistema informativo.
Nel Piano AIB del Parco di Vejo, aggiornamento anno 2014, per il territorio del comune di Magliano Romano, è censito, nel periodo 2011-2013, un incendio che ha interessato sia l'area interna al Parco che quella limitrofa.

3.4.1 Incendi di interfaccia

L'individuazione delle aree di interfaccia è stata effettuata secondo le indicazioni contenute nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile (2007) del DPC riprese anche dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2011-2014.

Nelle Linee guida regionali di cui alla DGR 315/2014, è richiesta inoltre l'individuazione degli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo, i cui abitanti dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Al fine di individuare le aree di interfaccia è stata effettuata un'elaborazione in ambiente GIS che ha comportato i seguenti step:

1. Individuazione degli aggregati urbani con superficie minima di 500 mq, attraverso l'inviluppo degli edifici sensibili (Edifici residenziali, Edifici industriali e relativi manufatti, Cabine elettriche, Edifici di culto, Cimiteri, Edifici sportivi) riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000, posti a distanza reciproca inferiore o uguale a 50 metri.
2. Generazione di un buffer di 200 metri a partire dagli aggregati realizzati ad individuare le aree di interfaccia

Nella tavola Rischio incendi sono stati riportati, oltre agli aggregati, anche gli edifici isolati (evidenziati in viola), posti a distanza reciproca superiore a 50 metri.
Le aree boscate e cespugliate sono state tratte dalla CUS della regione Lazio anno 2010 disponibile sul portale Open Data Lazio
Gli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree boscate e cespugliate sono stati evidenziati in rosso.

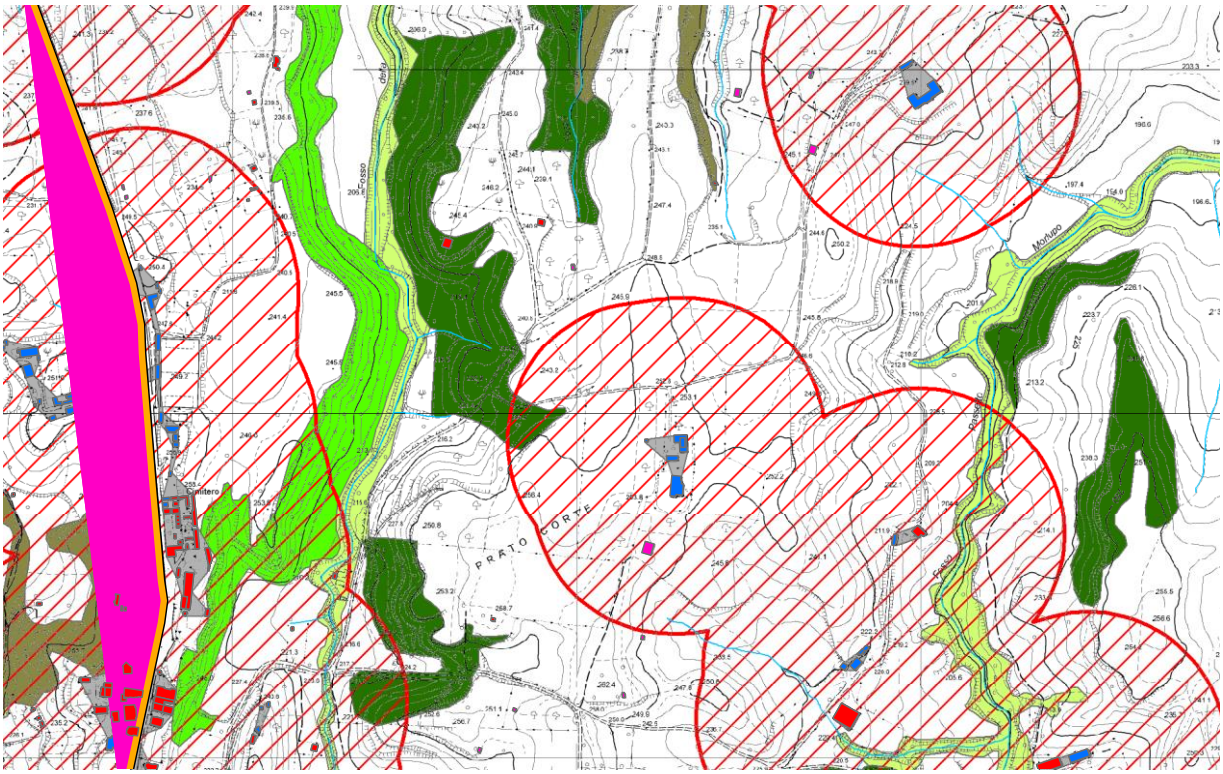


Fig. 3.7: Stralcio tavola Rischio Incendi

3.4.2 Individuazione dei punti di avvistamento

Al fine di verificare e ottimizzare i punti di osservazione da attivarsi nel territorio comunale nel periodo stagionale di allerta, è stata effettuata un'analisi di visibilità in ambiente GIS sull'attuale punto di osservazione di Monte Maggiore, quota 393 m. slm

Nella mappa seguente il fondo colorato indica la superficie visibile dal punto di osservazione, in blu il limite del Parco di Vejo.

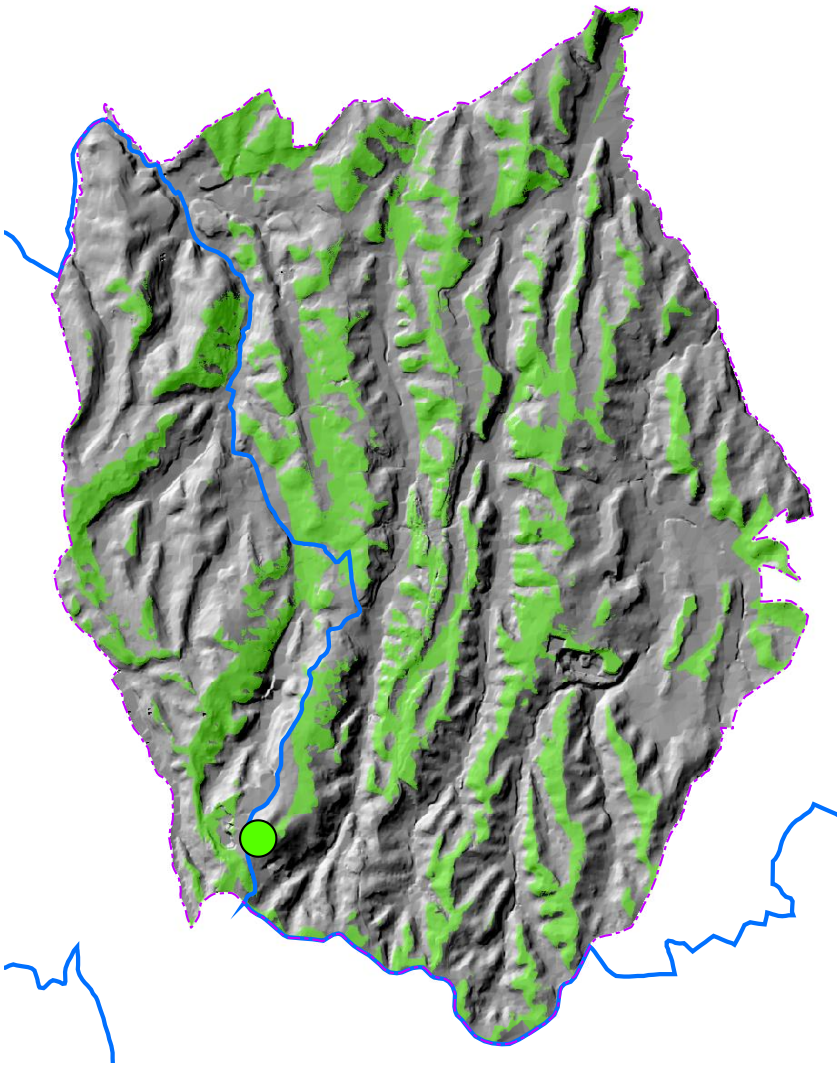


Fig. 3.8: Mappa di visibilità per il punto di osservazione di Monte Maggiore

L'analisi effettuata conferma la validità del punto di osservazione AIB di Monte Maggiore, dal quale è visibile la quasi totalità del territorio comunale.

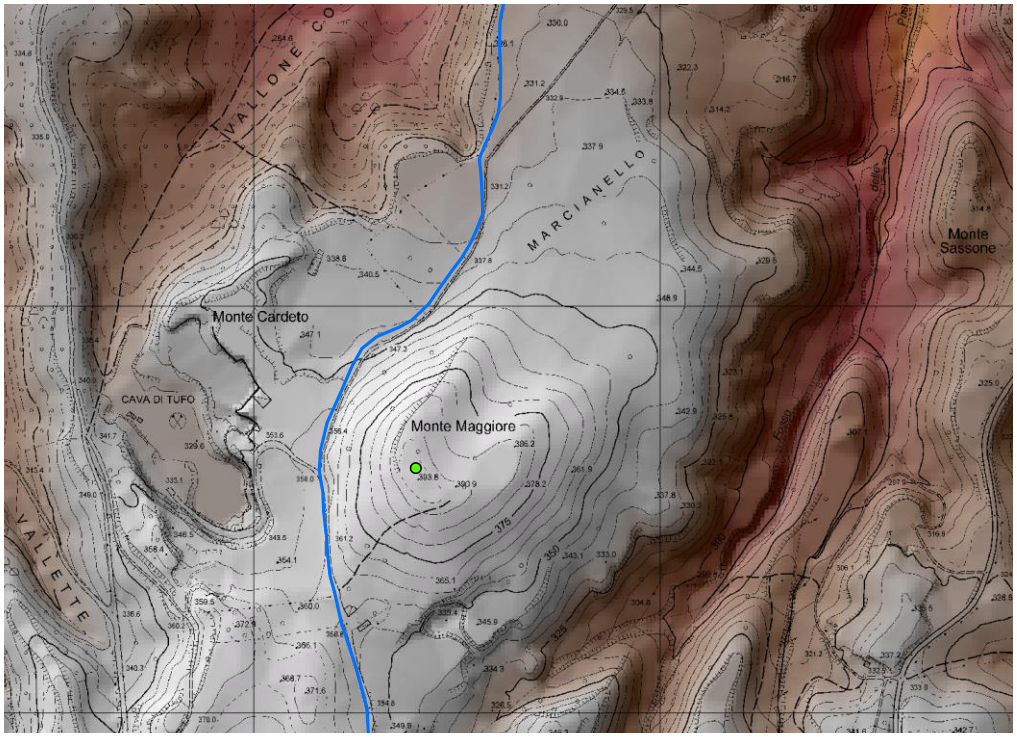


Fig. 3.9: Monte Maggiore

3.5 Scenario di rischio neve

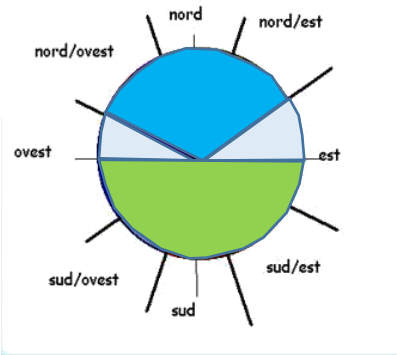
Lo scenario nel seguito descritto fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.
La difficoltà di circolazione sulla viabilità principale e secondaria e l'interruzione dei servizi essenziali quali elettricità, acqua e gas, costituiscono infatti i possibili scenari di rischio nell'evento rischio neve.

Nella Tav. 7 Scenario rischio neve e ghiaccio sono stati individuati:

1. I tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno neve
2. I ponti ed attraversamenti della rete stradale
3. I servizi essenziali da garantire quali:
    a. Viabilità
    b. Punti strategici delle reti di energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici,
    c. strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole, ecc.
4. Principali punti per gestione viabilità (parcheggio mezzi pesanti e sosta per il montaggio delle catene, ecc)

I tratti stradali più sensibili in relazione al fenomeno neve possono essere individuati in quelli soggetti a minore insolazione, ovvero in quei tratti esposti a settentrione o sottoposti a copertura boschiva.
Per l'individuazione di tali tratti è stata realizzata un'apposita procedura in ambiente GIS che si può riassumere nei seguenti step:

1. elaborazione, a partire dal DEM ricavato dalla CTR con risoluzione 5m, dell'esposizione dei versanti individuando tre classi di esposizione (figura a lato):
    a. quadrante settentrionale NW-NE (in blu scuro), comprendente anche la viabilità presente nel centro storico in quanto normalmente sottoposta a ridotta insolazione
    b. quadrante intermedio W-NW ed E-NE (in azzurro),
    c. quadrante meridionale W-S-E (in verde). In quest'ultimo quadrante sono stati inseriti anche i settori pianeggianti.



2. Individuazione dei tratti stradali sottostanti ad aree boscate

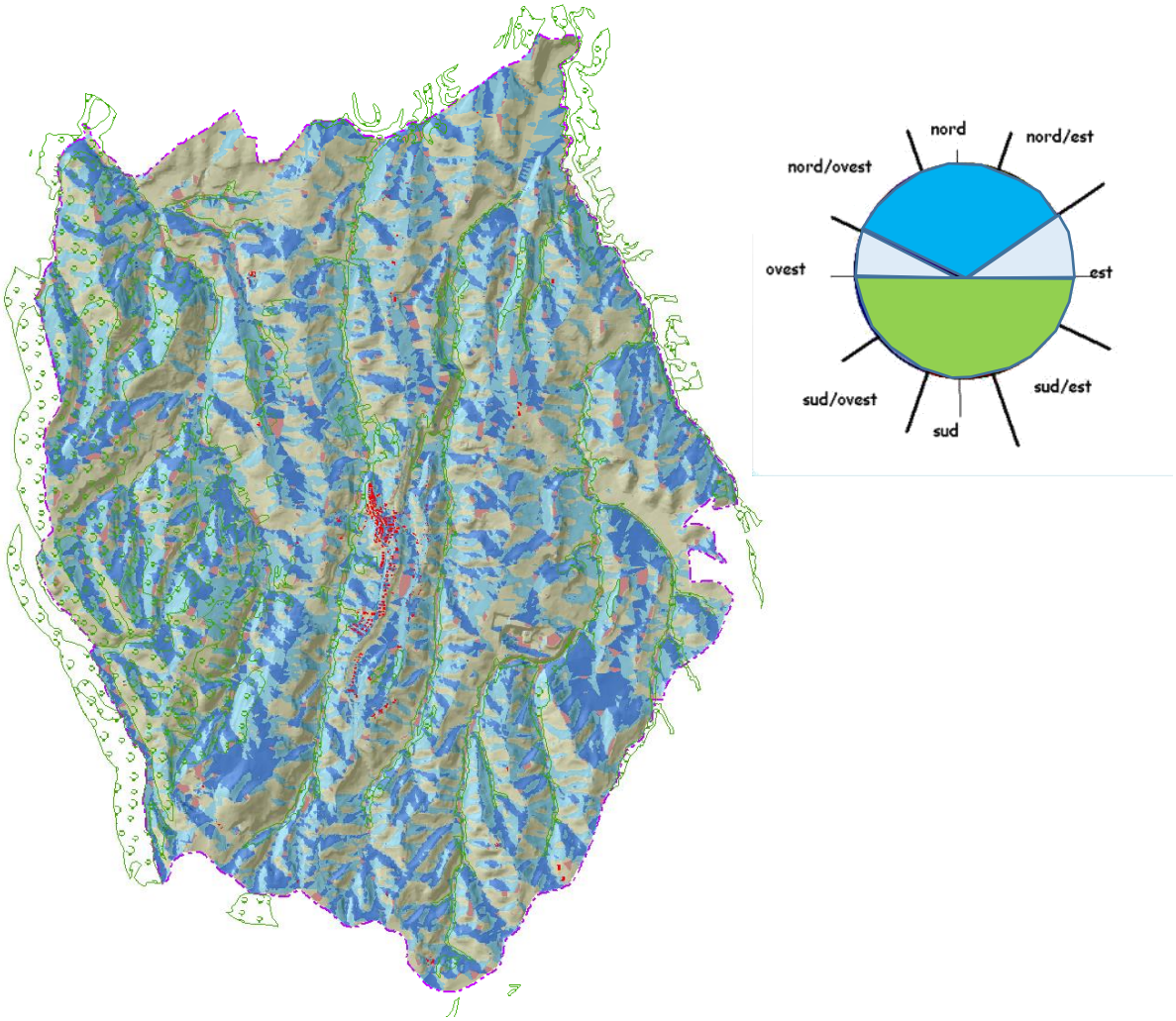


Fig. 3.10: Elementi scenario neve e ghiaccio

Successivamente, sulla base della classificazione ottenuta, sono state individuate le case potenzialmente isolate o comunque servite da strade maggiormente sensibili, al verificarsi dell'evento, corrispondenti ad una popolazione residente stimata pari a circa il 70% del totale. In tale individuazione è stato incluso il centro storico.

4 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in (Legge 225/92, art. 2):

A) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
B) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
C) Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sono escluse dal PEC quelle situazioni di pericolo che possono essere fronteggiate con gli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti o Organi Istituzionalmente preposti al soccorso ed assistenza pubblica e, pertanto, non riconducibili al concetto di calamità naturali o disastri (ipotesi A).

Gli elementi del sistema di gestione delle emergenze sono stati individuati seguendo le citate, "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile" approvate con la DGR n.363 17/06/2014.

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione civile

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.
Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale[5].

Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
Funzione Amministrativa e coordinamento delle funzioni **SINDACO**	Referente	**Ercole Turci**
	Qualifica	Sindaco
	Telefono	06/9048005
	Cellulare	3357042362
	E-mail	
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione) **Ref. Servizi Tecnici**	Referente	Arch. Liberata Carta
	Qualifica	Istruttore ufficio Tecnico
	Telefono	0686977270
	Cellulare	
	E-mail	utc@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) **Ref. Servizi Sanitari**	Referente	Dott. Pasquetti Massimiliano
	Qualifica	Medico di base residente
	Telefono	06/90478751

[5] *Art. 15 comma 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, comma così modificato dal n. 2) della lett. e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. n. 59 del 15 maggio 2012.*

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
	Cellulare	339/2196474
	E-mail	
Funzione di supporto 3 (Volontariato) **Ref. Volontariato** e protezione civile	Referente	Com. Marco Allegretti
	Qualifica	Comandate Polizia Locale
	Telefono	06/86977276
	Cellulare	3346652066
	E-mail	m.allegretti@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi) **Ref. Materiali e Mezzi**	Referente	Com. Marco Allegretti
	Qualifica	Comandate Polizia Locale
	Telefono	06/86977276
	Cellulare	3346652066
	E-mail	m.allegretti@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali) **Ref. Forniture di Servizi** e rapporti con ditte esterne	Referente	Arch. Liberata Carta
	Qualifica	Istruttore ufficio Tecnico
	Telefono	0686977270
	Cellulare	
	E-mail	utc@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose) **Ref. Danni**	Referente	Arch. Liberata Carta
	Qualifica	Istruttore ufficio Tecnico
	Telefono	0686977270
	Cellulare	
	E-mail	utc@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità) **Ref. Servizi**	Referente	Com. Marco Allegretti
	Qualifica	Comandate Polizia Locale
	Telefono	06/86977276
	Cellulare	3346652066
	E-mail	m.allegretti@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni) **Ref.Telecomunicazioni**	Referente	Com. Marco Allegretti
	Qualifica	Comandate Polizia Locale
	Telefono	06/86977276
	Cellulare	3346652066
	E-mail	m.allegretti@pec.comunedimaglianoromano.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione) **Ref. Servizi Logistici**	Referente	Com. Marco Allegretti
	Qualifica	Comandate Polizia Locale
	Telefono	06/86977276
	Cellulare	3346652066
	E-mail	m.allegretti@pec.comunedimaglianoromano.it

4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

Il modello organizzativo del comune di Magliano Romano prevede l'attivazione delle 9 funzioni identificate dalle Linee Guida regionali, attraverso l'individuazione di tre referenti responsabili, di cui si riportano le aree di competenza in tabella 4.1. Le funzioni contano sulle seguenti risorse:

- **Risorse umane**, ossia tutto il personale che a diverso titolo interviene nella gestione dell'emergenza, a partire dal personale interno dell'Amministrazione Comunale, che si integra con il personale delle Istituzioni competenti (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale,) e il personale dei Soggetti operativi (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato).

- **Aree e strutture d'emergenza**, ossi a i luoghi dove sono svolte le attività di soccorso, che si dividono in aree di attesa, aree di accoglienza e aree di ammassamento.

- **Strutture strategiche in generale**, secondo i criteri dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, come modificato dalla Deliberazione 17 ottobre 2012, n. 489 *"Nuovo elenco delle strutture in Classe d'uso IV (Strategiche) e in Classe d'uso III (Rilevanti) ai sensi del D.M. Infrastrutture del 14.01.2008, della DGR Lazio n. 545/10 e del Regolamento Regionale n. 2/2012";*

- **Materiali e mezzi** a disposizione dell'amministrazione e dei vari gruppi di volontariato, intesi come il complesso di beni fisici o strumentali e dei veicoli atti a gestire un evento di emergenza, , per assicurare la rimozione di danni o impedimenti, mobilizzare persone o cose, fornire assistenza o mitigare l'evento.

- **Collegamenti infrastrutturali principali,** identificati non solo considerando le principali vie di comunicazione ma anche percorsi alternativi e ridondanti tra le strutture strategiche identificate.

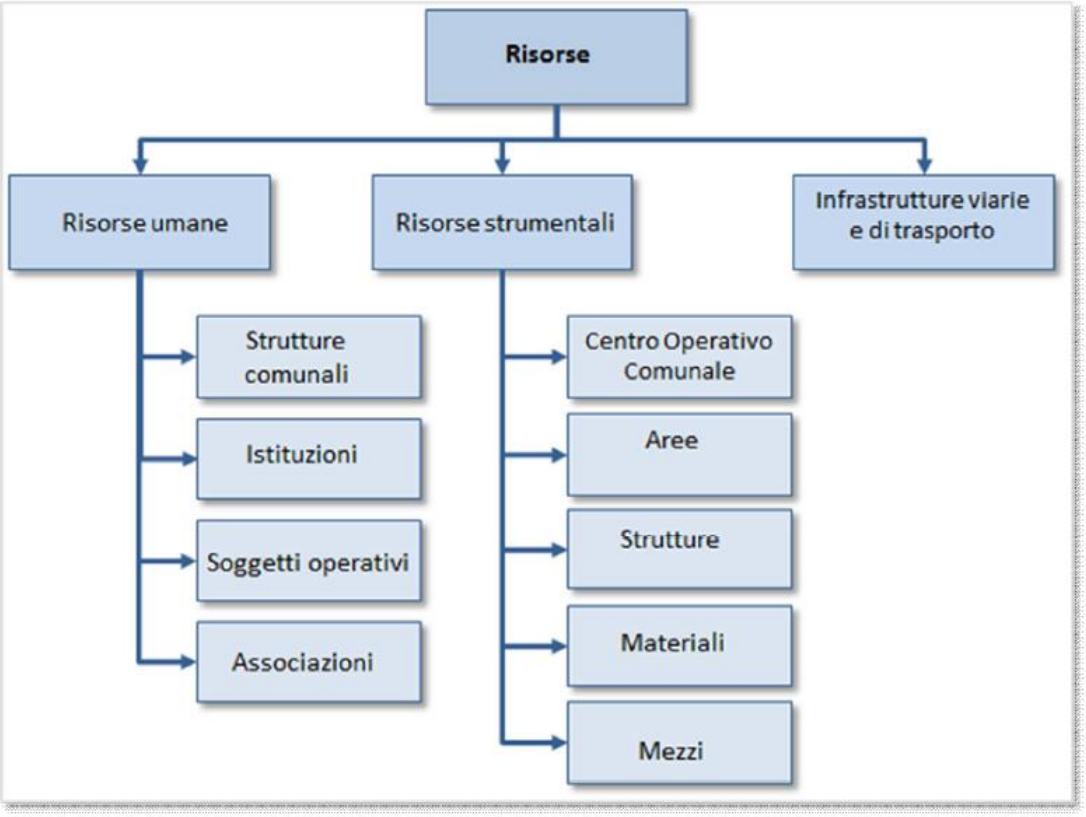


Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014)

4.2.1 Centro Operativo Comunale

Tab.n. 4.2: Centri Operativi

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Centro Operativo Misto	Indirizzo sede	Edificio Comunale, Piazza Risorgimento 1	
	Telefono	06/9048005	
	Fax	06/90479763	
	E-mail	m.allegretti@pec.comunedimaglianoromano.it	
	Referente	Nominativo	Com. Marco Allegretti
		Qualifica	COMANDANTE POLIZIA LOCALE
		Cellulare	3346652066 3391487943
Presidio Operativo Comunale (*coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1-Tecnica e pianificazione*)	Indirizzo sede	Edificio Comunale, Piazza Risorgimento 1	
	Telefono	06/9048005	
	Fax	06/90479770	
	E-mail	**utc@comunedimaglianoromano.it**	
	Referente	Nominativo	Arch. Libera Carta
		Qualifica	Istr. Ufficio Tecnico
		Cellulare	

4.2.2 A - Aree di attesa

Le aree di attesa sono "*luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza* Nel caso di Magliano si sono definite 4 aree di attesa, dislocate in maniera baricentrica lungo lo sviluppo del nucleo urbano e in particolare del centro storico, dove è presente un'alta concentrazione di edifici residenziali potenzialmente più vulnerabili agli eventi sismici (vedi cap.3.3).

Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
A-AA-01	Piazza e Giardinetti	1600	288260	4670762	800
A-AA-02	Parcheggio Anfiteatro	700	288211	4670796	350
A-AA-03	Via Romana	100	288204	4670531	50
A-AA-04	parcheggio Militari	1000	288104	4670097	500
A-AA-05	Parco Pubblico entrata Magliano	1600	287958	4669498	800

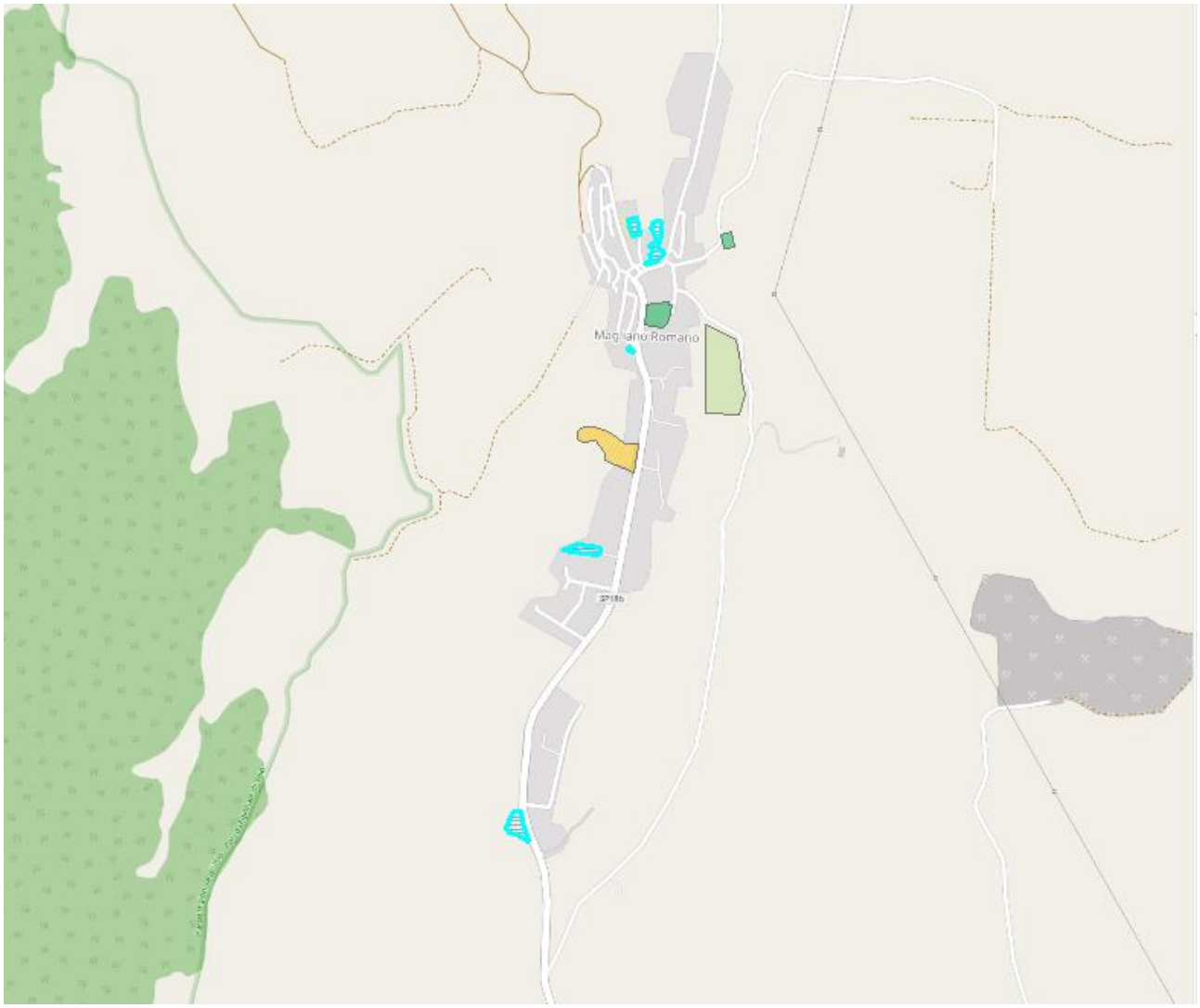


Fig. 4.2: Quadro aree di attesa

Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01

Aree di attesa AA-01	Denominazione		Piazza e Giardinetti	
	Indirizzo		Piazza Risorgimento 1	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		288260	4670762
	Proprietà *pubblica / privata*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No	
	Tipologia di area		Piazza	
	ID_tipologia		AR1	
	Superficie disponibile (*m2*)		1600 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (*m2*)		0	
	Tipologia di suolo esterno		Ghiaia	
	ID_tipologia_suolo		SL5	
	Numero persone ospitabili		800	
	Numero di servizi igienici annessi all'area		2	
	Possibilità di elisuperficie		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	

Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01

Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02

Aree di attesa AA-02	Denominazione		Parcheggio Anfiteatro	
	Indirizzo		Via di Sotto	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		288211	4670796
	Proprietà *pubblica / privata*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No	
	Tipologia di area		Parcheggio	
	ID_tipologia		AR3	
	Superficie disponibile (*m2*)		750 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (*m2*)		0	
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto	
	ID_tipologia_suolo		SL4	
	Numero persone ospitabili		350	
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0	
	Possibilità di elisuperficie		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	

Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02

Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03

Aree di attesa AA-03	Denominazione		Via Romana	
	Indirizzo		Slargo Via Romana	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		288204	4670531
	Proprietà *pubblica / privata*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No	
	Tipologia di area		Parcheggio	
	ID_tipologia		AR3	
	Superficie disponibile (*m2*)		100 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (*m2*)		0	
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto	
	ID_tipologia_suolo		SL4	
	Numero persone ospitabili		50	
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0	
	Possibilità di elisuperficie		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	

Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03

Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04

Aree di attesa AA-04	Denominazione		Parcheggio militari	
	Indirizzo		Via Romana	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		288104	4670097
	Proprietà *pubblica / privata*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No	
	Tipologia di area		Parcheggio	
	ID_tipologia		AR3	
	Superficie disponibile (*m2*)		1000 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (*m2*)		0	
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto	
	ID_tipologia_suolo		SL4	
	Numero persone ospitabili		500	
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0	
	Possibilità di elisuperficie		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	

Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04

Tab.n. 4.8: Area di Attesa AA-05

Aree di attesa AA-04	Denominazione		Parco Pubblico entrata Magliano	
	Indirizzo		Via Romana	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		287958	4669498
	Proprietà *pubblica / privata*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No	
	Tipologia di area		Parco Pubblico	
	ID_tipologia		AR4	
	Superficie disponibile (*m2*)		1600 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (*m2*)		0	
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto	
	ID_tipologia_suolo		SL4	
	Numero persone ospitabili		800	
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0	
	Possibilità di elisuperficie		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	Si	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	

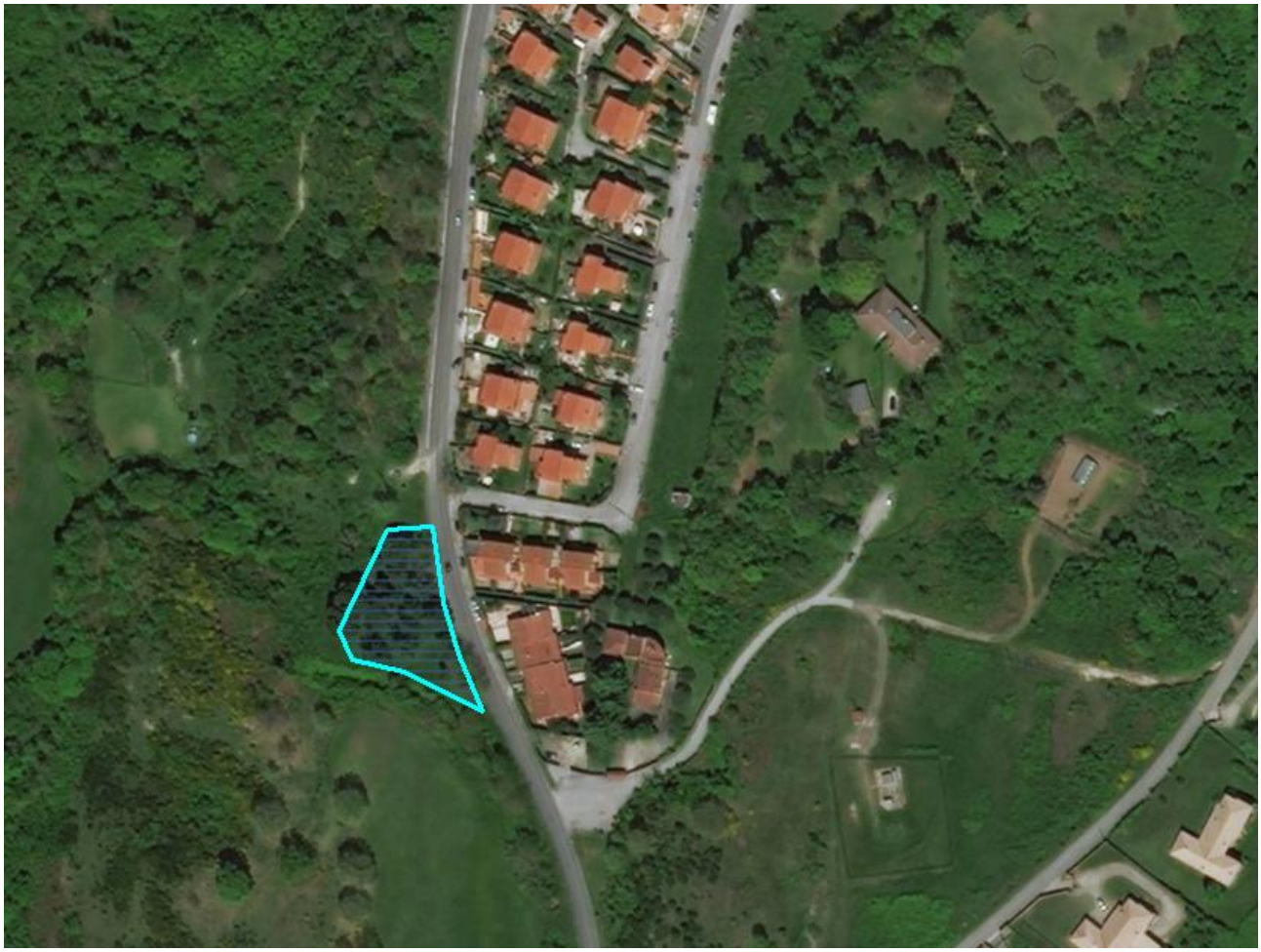


Fig. 4.7: Area di Attesa AA-04

4.2.3 B - Aree di accoglienza e ricovero

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione costretta ad abbandonare la propria residenza viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili dipendendo da fattori come la stagione, il tipo di emergenza, i danni subiti dal patrimonio abitativo. Queste aree si suddividono in varie tipologie:

- aree che possono accogliere Tendopoli, da realizzarsi in tempi rapidi immediatamente dopo l'impatto dell'evento;
- aree che contengono già strutture che possono direttamente accoglienza, con un minimo di allestimento, come scuole, palestre, alberghi, etc.
- aree idonee alla costruzione di insediamenti abitativi d'emergenza più stabili e duraturi, da assegnare nel medio termine in attesa della ricostruzione.

Tab.n. 4.9: Area di Accoglienza-Tendopoli/insediamenti

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
B-AR-T01	Campo Sportivo	7900	288412	4671539	395
B-AR-IA01	Via Monte Lungo	13200	288404	4670477	660

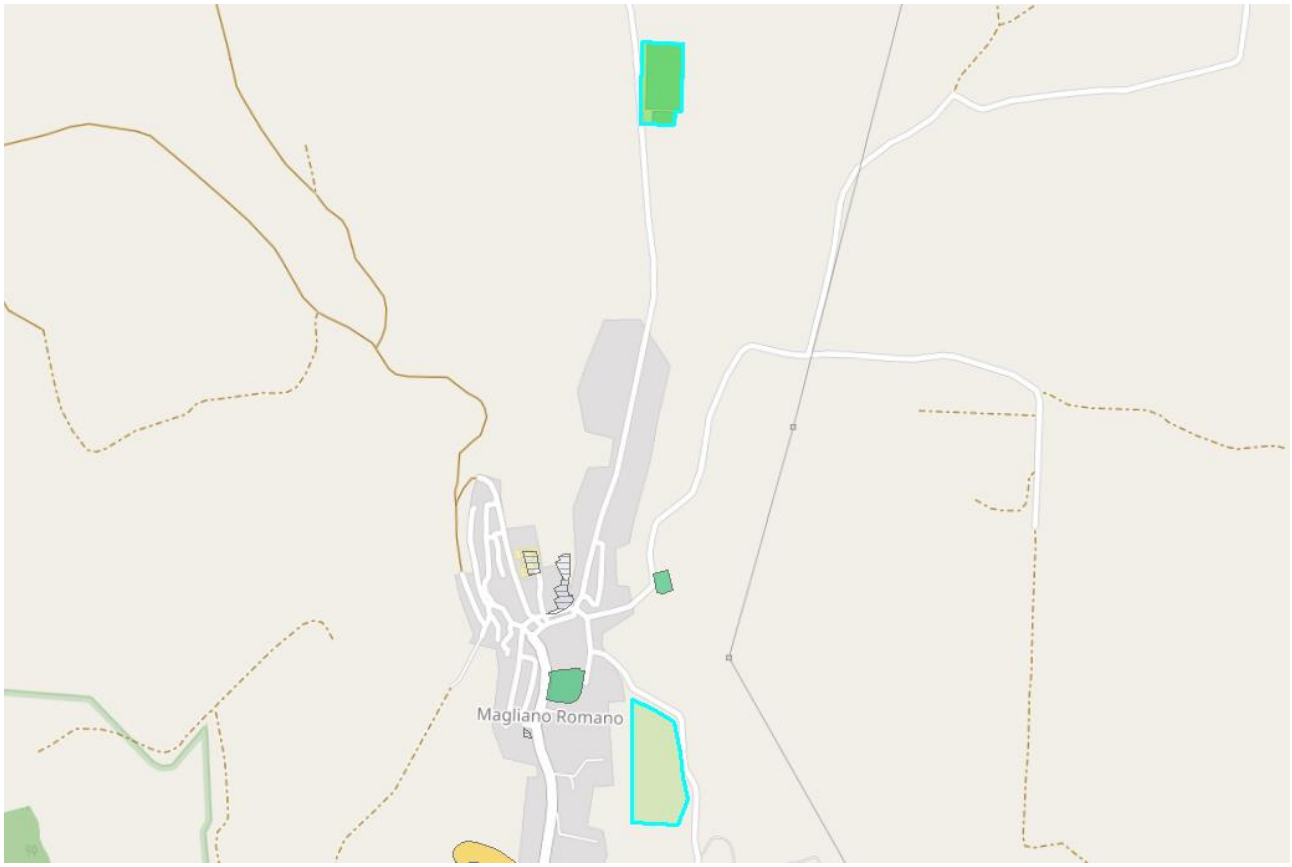


Fig. 4.8: Quadro aree di attesa

Tab.n. 4.10: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T01	Denominazione		Campo Sportivo	
	Indirizzo		Via del Carmine	
	Coordinate geografiche		288412	4671539
	Proprietà (*pubblica / privata)*		*Pubblica*	
	Struttura sa regime di convenzione		*no*	
	Tipologia di struttura		Campo sportivo	
	ID_tipologia		AA2	
	Tipologia di suolo		Prato	
	ID_tipologia_suolo		SL2	
	Dimensione (m2)		7900	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		130	
	Capacità ricettiva		395	
	Possibilità di elisuperficie		Si	
	Costruita con criteri antisismici		No	
	Presenza sistemi antincendio		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*Si*	
		gas	*No*	
		servizi igienici	*Si*	
		acqua	*Si*	
		acque reflue	*Si*	

Fig. 4.9: Area di Accoglienza AR-T01

Tab.n. 4.11: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01

Area di Accoglienza e Ricovero AR-IA01	Denominazione		Area verde	
	Indirizzo		Via Monte Lungo	
	Coordinate geografiche		288404	4670477
	Proprietà (*pubblica / privata)*		*Pubblica*	
	Struttura sa regime di convenzione		*no*	
	Tipologia di struttura		Campo sportivo	
	ID_tipologia		AA3	
	Tipologia di suolo		Prato	
	ID_tipologia_suolo		SL2	
	Dimensione (m2)		13.200	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0	
	Capacità ricettiva		660	
	Possibilità di elisuperficie		Si	
	Costruita con criteri antisismici		No	
	Presenza sistemi antincendio		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*Si*	
		gas	*Si*	
		servizi igienici	*Si*	
		acqua	*Si*	
		acque reflue	*Si*	

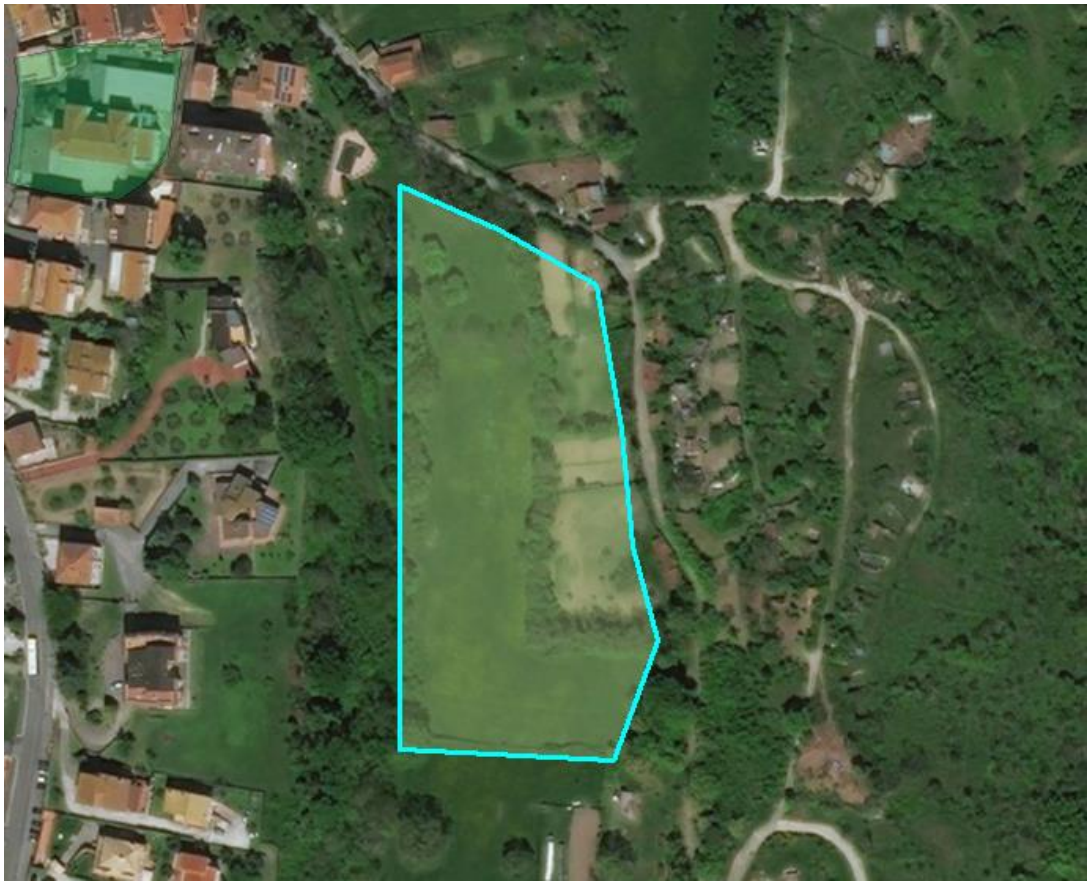


Fig. 4.10: Area di Accoglienza AR-IA01

4.2.4 C - Strutture di accoglienza

Le strutture considerate per l'accoglienza permetterebbero allocare in tempi brevi un minimo di 145 persone, quantità pari a quella prevista per lo scenario dell'evento sismico di rilevanza locale.

Nonostante che le strutture identificate siano tutte in buono stato, si evidenzia come sia necessario realizzare le verifiche tecniche rispetto al rischio sismico, (art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003), secondo le relative linee guida regionali (All.3 DGR 532/06).

Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza-Strutture

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
C-AR-S01	Plesso Scolastico	1200	288264	4670606	120
C-AR-S02	Ex-Mattatoio	250	288415	4670766	25

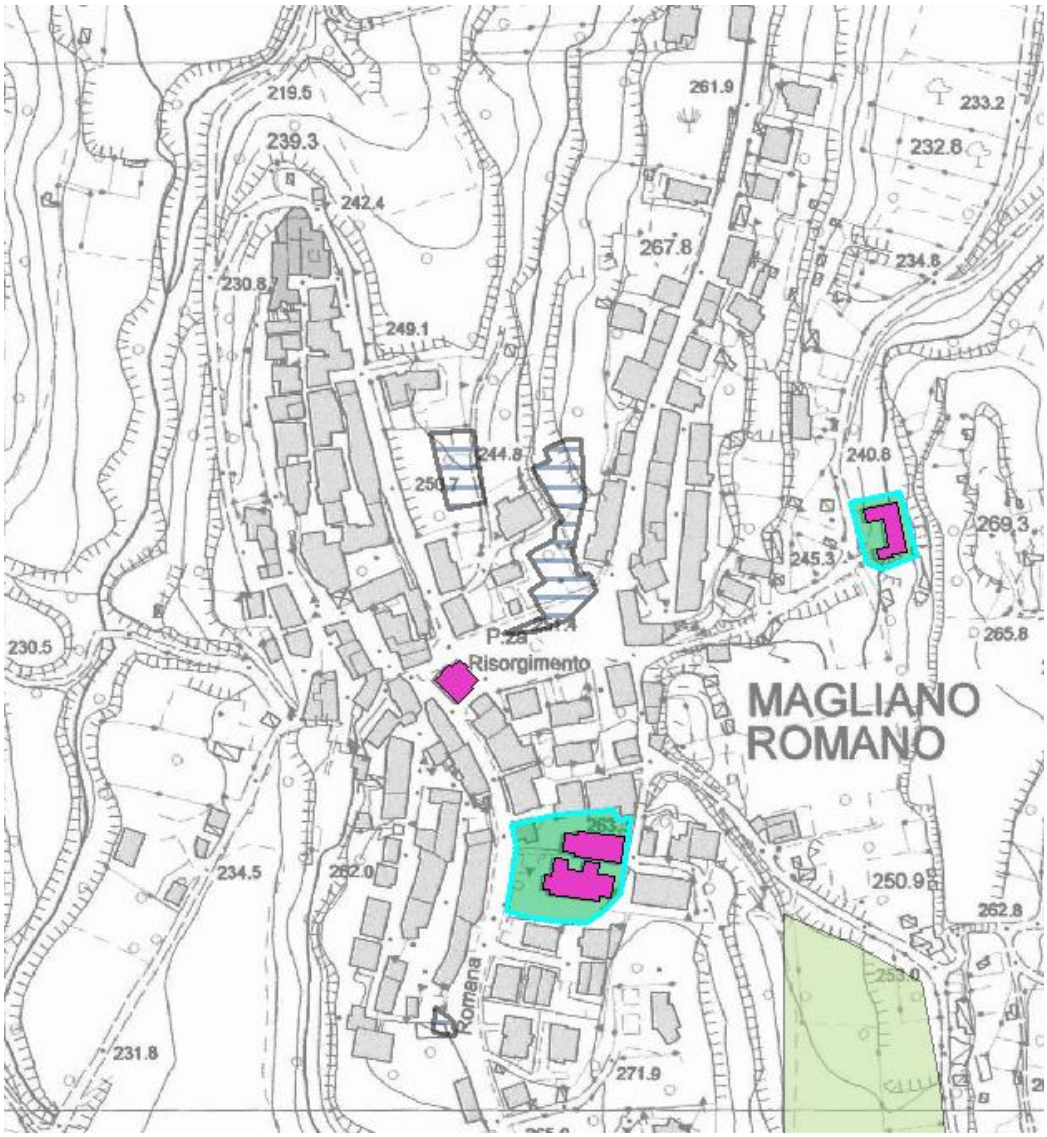


Fig. 4.11: Quadro strutture di accoglienza

Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01

Strutture di accoglienza AR-S01	Indirizzo		Plesso Scolastico	
	Coordinate geografiche		288264	4670606
	Tipologia di struttura		Scuola	
	ID_tipologia		SA2	
	Tipologia costruttiva		Cemento Armato	
	ID_tipologia_costruttiva		TC2	
	Dimensione (m2)		1200	
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva *(fare riferimento alla tabella per il dimensionamento*		120	
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	SI	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà (*pubblica / privata)*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		*no*	
	Modalità di attivazione		Avviso Dirigente Scolastico	
	Tempo di attivazione		Immediata	

La struttura non dispone di verifica sismica, da effettuarsi in via prioritaria.

Fig. 4.12: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S01

Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S02

Strutture di accoglienza AR-S02	Indirizzo		Ex-Mattatoio	
	Coordinate geografiche		288415	4670766
	Tipologia di struttura		Scuola	
	ID_tipologia		SA8	
	Tipologia costruttiva		Muratura	
	ID_tipologia_costruttiva		TC1	
	Dimensione (m2)		1600	
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva *(fare riferimento alla tabella per il dimensionamento*		25	
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	No	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà (*pubblica / privata)*		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		*no*	
	Modalità di attivazione		Immediata	
	Tempo di attivazione		Immediata	

La struttura non dispone di verifica sismica, da effettuarsi in via prioritaria.

Fig. 4.13: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S02

4.2.5 D - Aree di ammassamento.

Le aree di Ammassamento sono le aree dove possono confluire mezzi e personale necessario alle operazioni di soccorso. Secondo le indicazioni del DPC, devono avere una superfice complessiva maggiore di 600 mq. Per una migliore organizzazione e gestione dell'emergenza, conviene che non siano coincidenti con le aree di accoglienza.

Tab.n. 4.15: Area di Ammassamento– AS-S01

Aree di ammassamento AS-01	Denominazione		Area verde presso la Madonnella
	Indirizzo		Via Romana
	Coordinate geografiche		361653, 4621776
	Proprietà (*pubblica / privata)*		*Pubblica*
	Struttura a regime di convenzione		*no*
	Tipologia di area		Area Verde
	ID_tipologia		AM6
	Superficie disponibile (m2)		12816
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		2000
	Tipologia di suolo esterno		Prato
	ID_tipologia_suolo		SL2
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		no
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*Si*
		gas	*Si*
		servizi igienici	*Si*
		acqua	*Si*
		acque reflue	*Si*

Fig. 4.14: Area di Ammassamento– AS-S01

4.3 Istituzioni

Tab.n. 4.16: Istituzioni

Prefettura di Roma UTG Area Protezione Civile	Indirizzo sede	Via IV novembre 119/a, 00187	
	Telefono	Centralino 06/67291	
	Fax		
	E-mail	antonio.tedeschi@interno.it	
	Referente	Nominativo	Antonio TEDESCHI
		Qualifica	Viceprefetto
		Cellulare	
Dipartimento della Protezione Civile Sede operativa	Indirizzo sede	Via Vitorchiano 2 00181 Roma	
	Telefono	Centralino 06 68201 N. Verde 800 840 840	
	Fax	06 95223575	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE Regione Lazio	Indirizzo sede	Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma	
	Telefono	06 51684700-5699	
	Fax	06 51685031	
	E-mail	agenziaprotezionecivile@regione.lazio.it	
	Referente	Nominativo	Gennaro Tornatore
		Qualifica	Direttore
		Cellulare	
Citta metropolitana di Roma Capitale Ufficio Protezione Civile	Indirizzo sede		
	Telefono	Centralino 0667665218	
	Fax	Aea Tecnica 0667664539	
	E-mail	protocollo@pec.cittametropolitanaroma.gov.it	
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Centro Funzionale Regionale Sala Operativa Regionale	Indirizzo sede	Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma	
	Telefono	Num. Verde Lazio 803 555 – 800 276570	
	Fax	06 44702876	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

4.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Tab.n. 4.17: Soggetti operativi

Corpo Forestale dello Stato – Comando di S.Oreste	Indirizzo sede	Comando S.Oreste	
	Telefono	0761 578041	
	Fax		
	E-mail	t	
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	3346446614
Corpo dei Vigili del Fuoco Comando Provinciale	Indirizzo sede	Via Genova, 3, 00184 Roma	
	Telefono	06 46721	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Arma dei Carabinieri Stazione di Campagnano	Indirizzo sede	Via del Pavone, 119	
	Telefono	06 904 1006	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia di stato Comm. Flaminio Nuovo	Indirizzo sede	Piazza Azzarita Manfredi 1 - 00189 Roma (RM)	
	Telefono	06 3325811	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia municipale	Indirizzo sede	Piazza Risorgimento 1	
	Telefono	06/9048005 - 06/86977276	
	Fax	06/90479763	
	E-mail	segretario@pec.comunedimaglianoromano.it	
	Referente	Nominativo	Allegretti Marco
		Qualifica	COMANDANTE POLIZIA LOCALE
		Cellulare	3346652066
Sorvegliante idraulico ARDIS	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

4.5 Organizzazioni di volontariato

Nel comune non esistono associazioni di volontariato. L'Amministrazione possiede un modulo AIB in disponibilità dell'Associazione volontari di Calcata, che interviene su richiesta in caso di emergenza

Tab.n. 4.18: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato

	Denominazione associazione	Telefono/Fax/Cellulare	Nominativo
1	Protezione Civile (Resp. Gruppo Comunale Calcata - Calcata)	349 1306283	Di Francesco Fabio

4.6 Materiali

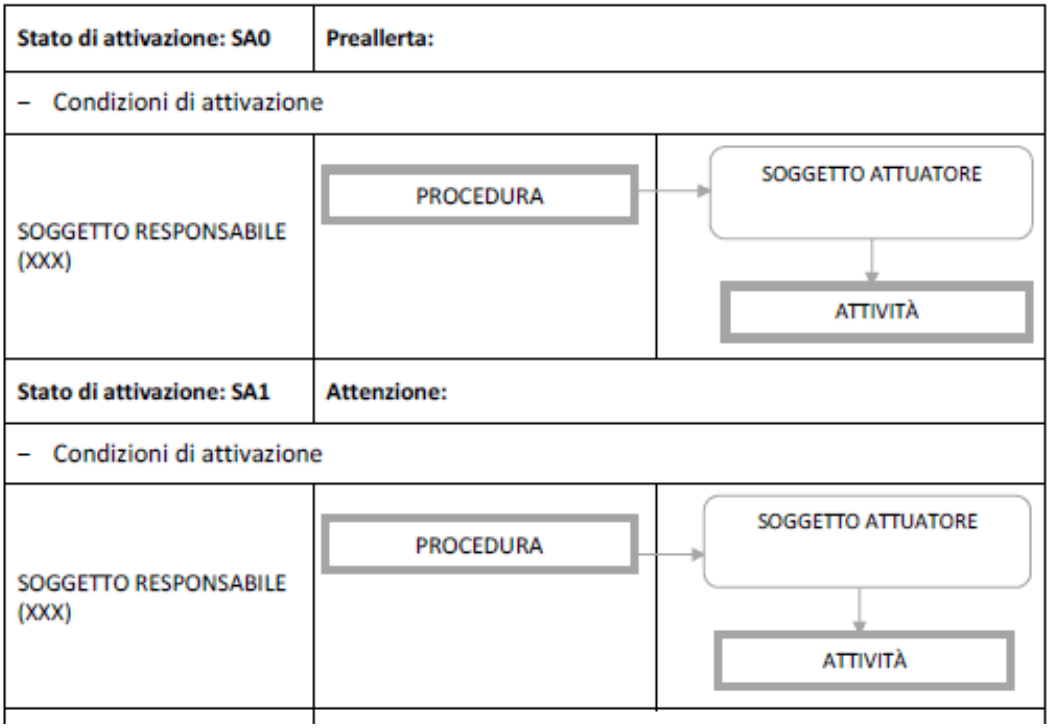
Non si dispone di attrezzature per l'emergenza.

4.7 Mezzi

Non si dispone di mezzi per l'emergenza, ad eccezione del modulo AIB in disponibilità del Gruppo Comunale di Calcata.

5 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento standard nel seguito descritte, sono state redatte secondo le indicazioni delle Linee guida Regionali (DGR363/2014 e DGR415/2015), di cui sono stati riportati interamente alcuni passi e schemi.
Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.
La figura seguente illustra la schematizzazione di una generica procedura di intervento, così come nel seguito esplicitata per i vari scenari di rischio.
Al passaggio ad uno stato di attivazione, di cui sono state preventivamente definite le condizioni di attivazione (soglie), sono individuati i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure, i soggetti attuatori delle stesse e le azioni previste nella procedura effettuate dai soggetti attuatori. Per ciascuna attività viene individuata la risorsa/e necessaria/e per lo svolgimento della stessa.



……..

5.1 Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.
Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale (di seguito CFR) ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta.
In fase previsionale, il CFR, sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.
I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e i Comuni della Regione ne prendono visione quotidianamente.
Quando vengono preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (paragrafo 2.2.3 della Parte III - Allegati), e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo.
L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.

Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee

Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio

Il Comune di Magliano Romano ricade interamente nella Zona di Allerta B - BACINO MEDIO TEVERE.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: • *(in caso di rovesci e temporali)* fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; • caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
gialla	**ordinaria**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: • erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; • ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; • innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali *(tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);* • scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. **Anche in assenza di precipitazioni,** si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.** **Effetti localizzati:** • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; • temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; • limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. • **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
		temporale forte	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: • incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
arancione	**moderata**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: • instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali *(tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).* Caduta massi in più punti del territorio. **Anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti diffusi:** • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; • interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; • danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; • danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		temporale forte, diffuso e persistente	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	• rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: • significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; • fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
rossa	elevata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni **numerosi e/o estesi** di: • instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; • occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	**Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti ingenti ed estesi:** • danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; • danni a beni e servizi; • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare **numerosi e/o estesi** fenomeni, quali: • piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni,** il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Come detto l'evento inondazioni viene ordinariamente preceduto dal Bollettino regionale, che riporta differenti livelli di criticità a cui corrispondono effetti via via più onerosi sul territorio. Tale bollettino rappresenta però una probabilità basata sui modelli di previsione meteo, e può non corrispondere necessariamente ad un effetto locale.
Le procedure di allerta si possono quindi suddividere in due tipologie, la prima di tipo generale con l'attivazione delle funzioni e delle azioni riportate negli schemi seguenti (tratti dalle Linee guida regionali), la seconda di tipo sito-specifico in cui le azioni e le soglie di allarme sono specifiche per ciascuna area critica. Nel caso di Magliano romano la modesta entità delle aree soggette ad allagamento può prevedere che le indicazioni per i presidi territoriali siano di volta in volta emanate dal COC, adattandosi al caso specifico.

Per quanto riguarda il rischio frane la correlazione con intense precipitazioni non è così scontata, statisticamente gli eventi franosi possono verificarsi anche in assenza di eventi piovosi o a distanza di diversi giorni dagli stessi. Le procedure di emergenza per tali eventi sono quindi essenzialmente costituite dal soccorso post evento che dovrà essere gestito dal COC immediatamente convocato dal Sindaco non appena appresa la notizia dell'evento.
Rimane naturalmente opportuno e necessario il monitoraggio periodico e/o in seguito ad significativi eventi piovosi, delle situazioni di rischio note.

Procedure operative standard

ATTENZIONE	**Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali**

- **Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali** emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di **ordinaria** criticità
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare **l'Attenzione**
- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA1**	
	Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
	Attiva	→ Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione
	Attiva e dispone l'invio dei	→ Presidi Territoriali • Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	Stabilisce e mantiene contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Stabilisce e mantiene contatti con	• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Su: • Stato di invasi e traverse • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari	• Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
	Comunica il passaggio allo stato di attivazione **SA1** a	Polizia Municipale Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento Associazioni di volontariato
	Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale di Trisulti (pluviometro) e F. Cosa ad Alatri (idrometro+pluviometro) Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia *(anziani, disabili, bambini)*	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova

PREALLARME	**Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali**

- **Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali** emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di **moderata** criticità
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare **il Preallarme**
- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA2** Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni

Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: • Stato di invasi e traverse • Stato di viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari	• Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale di Trisulti (pluviometro) e F. Cosa ad Alatri (idrometro+pluviometro) Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	

Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato

Responsabile funzione Servizi essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
Responsabile della funzione Materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato Imprese convenzionate:

	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	la Sala Operativa del CFR
Responsabile della funzione Volontariato	Invia / Incrementa	Presidi Territoriali
	Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	• Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio • Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza
	Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali

Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto Individua le vie preferenziali per il soccorso Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	Polizia municipale Polizia municipale Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	→ Associazioni di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	→ Associazioni di volontariato

ALLARME	**Evento meteo idrogeologico e idraulico** ***(non idrogeologico per forti temporali)***

- Evento in atto con **elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale**.
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare **l'allarme**

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA3** Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione	1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione

Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato • …
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato

Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Predispone ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	• Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate:

Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

5.2 Evento sismico: procedure operative standard

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse *(aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.),*
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla **convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto**.

Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:

- limiti dell'area coinvolta dall'evento,
- entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
- analisi di fabbisogni necessità.

Valutazione dell'evento:

- configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
- definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi

In ogni caso al verificarsi di dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:

- Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso.
- Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando

avvio alle attività di competenza.

- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
- Predispone l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati, estratti dalle linee guida regionali citate, gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	– Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati – Possibile torbidità delle acque – Possibile mobilizzazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi	– Danni lievi a singoli edifici – Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	– Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	– Possibili fenomeni di instabilità – Possibile torbidità delle acque – Possibile liquefazione dei terreni	– Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti – Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo – Possibile perdita di vite umane – Presenza di sfollati e feriti – Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	– Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture *(ponti, viadotti, rilevati)* – Tessuto urbano parzialmente compromesso	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	– Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti – Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici – Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali	– Danni alle attività agricole – Danni agli insediamenti residenziali e industriali – Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento – Probabili perdite di vite umane – Feriti e sfollati
		STRU	– Tessuto urbano molto compromesso – Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	

5.3 Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard

Il documento di riferimento per la gestione degli incendi boschivi è il Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB) anno 2016, che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2016.

Nell'attuale quadro normativo la gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è demandata al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è costituito da un appartenente al Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, a seconda della tipologia di incendio. In caso di incendio, il D.O.S. ha la funzione di coordinare sia le forze di contrasto a terra, sia gli aeromobili della flotta regionale e, eventualmente, della flotta dello Stato;
Le attività di competenza comunale sono quelle relative alla attivazione delle squadre AIB, su indicazioni del DOS, e tutte quelle relative alla salvaguardia della pubblica incolumità in presenza di incendio di interfaccia. Le procedure standard da attivare nelle varie fasi dell'emergenza sono riportate negli schemi seguenti, tratti dalle Linee guida regionali.

Se il comune dovesse attivare in autonomia i gruppi di volontari operativi nell'AIB competenti per territorio dovrà segnalare immediatamente tale attivazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per permettere il coordinamento e il flusso delle informazioni.

Per quanto riguarda l'area della Parco di Vejo è disponibile il Piano AIB 2014 (che si allega al presente PEC) da parte degli Uffici della Parco. L'ambito di applicazione di tale piano è individuato esclusivamente nell'area della Riserva, il personale della stessa potrà intervenire su incendi in zone strettamente limitrofe, valutata la suscettibilità dell'incendio in corso di espandersi all'Area Naturale Protetta, solo previa precettazione della locale autorità in materia di pubblica sicurezza o del C.F.S.

5.3.1 Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale

Non sono presenti mezzi e squadre AIB nel territorio comunale, oltre ai mezzi gestiti dal Parco di Vejo, in caso di emergenza incendio viene allertata la squadra AIB del comune di Calcata.

Procedure standard

SA0 - PREALLERTA	Evento incendio d'interfaccia	
• Nel periodo di **campagna A.I.B.** • **Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi** con pericolosità **media** • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA0** Avvia le comunicazioni con Predispone azioni di vigilanza	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Individua i referenti di Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	• Presidi Territoriali • Squadre AIB
Responsabile per il monitoraggio	Consulta il **Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio** www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera) Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali	Imprese convenzionate:
	Attiva	Presidi Territoriali ↓ Attività di sopralluogo e valutazione Squadre AIB ↓ Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
	Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

SA1 - ATTENZIONE	Evento incendio d'interfaccia

- **Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi** con pericolosità **alta**
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA1** Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva Attiva e dispone l'invio di	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione Squadre AIB Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Stabilisce e mantiene contatti con Stabilisce e mantiene contatti con Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari con le strutture locali di: Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Comunica il passaggio allo stato di attivazione **SA1** a Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	• Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…) • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza - Corpo forestale dello stato DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) Polizia Municipale Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata Associazioni di volontariato

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione **verso le zone di interfaccia** (secondo le valutazioni del DOS)		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA2** Convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) Mantiene i contatti con Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Mantiene i contatti con Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari con le strutture locali di: Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…) • DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato

Responsabile della funzione Volontariato	Invia / Incrementa Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali • Attività di sorveglianza • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Monitoraggio della propagazione dell'incendio • Valutazione della funzionalità delle aree di Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Servizi essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	

Responsabile della funzione materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Associazioni di volontariato
	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Associazioni di volontariato
	Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Associazioni di volontariato
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate:
Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia municipale
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia municipale Associazioni di volontariato
	Individua le vie preferenziali per il soccorso	
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Associazioni di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	Associazioni di volontariato

SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
• l'incendio boschivo raggiunge la **zona d'interfaccia**		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA3** Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato

Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate:
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

5.4 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard

Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto. La gestione ed il coordinamento tra i vari Enti competenti delle azioni per assicurare la percorribilità e l'assistenza sull'intera rete stradale provinciale è demandata al Prefetto.

Nel seguito sono riportate le procedure standard previste nelle Linee guida regionali, contestualizzate alla realtà del comune di Magliano romano.

I tratti di viabilità più sensibili, e quindi su cui operare prioritariamente, sono quelli ricadenti nel quadrante settentrionale ed intermedio nella tavola dello scenario Neve e Ghiaccio, a servizio di case che possono risultare potenzialmente isolate.

Procedure standard

SA0 - PREALLERTA	
• Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese **nell'arco delle successive 48 ore**	
Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"	• Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia • Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade • Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve • Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale • Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi • Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
• Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese **nell'arco delle successive 24 ore**	
Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"	• Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità • Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio • Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	senza fissa dimora • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	• Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
• Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)	
Compiti del Sindaco	• Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

Compiti della Polizia Municipale	• Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
Compiti dell'Ufficio tecnico	• Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"	• Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"	• Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
Compiti della funzione "Servizi essenziali"	• Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Compiti della funzione "Volontariato"	• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade • Provvede allo sgombero della neve • Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti • Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza

6 Formazione e informazione

6.1 Formazione, informazione e comunicazione

La formazione dei soggetti operativi del Sistema Comunale di Protezione Civile e l'informazione dei cittadini sui rischi presenti nel proprio territorio sono elementi fondamentali per la riduzione del rischio, in quanto possono consentire di ridurre o addirittura prevenire i danni dovuti agli eventi calamitosi.

In particolare la **formazione** deve incentrarsi nei soggetti all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, come amministratori, dipendenti pubblici, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi o rettori, categorie protette, in maniera tale da favorire l'assunzione di responsabilità di tutti nei confronti della gestione delle emergenze, e di aumentare le capacità di risposta del sistema in senso globale.

La Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010 "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile"; fornisce indicazioni sulle attività addestrative suddivise in esercitazioni di protezione civile, e prove di soccorso. Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. Le seconde verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Per quanto all'**informazione**, essa è rivolta essenzialmente alla popolazione residente nel territorio del Comune, e ha l'obbiettivo ridurre il livello di rischio grazie a una maggiore consapevolezza dei rischi naturali presenti e alla conoscenza diffusa dei comportamenti più accorti e adeguati alle emergenze che si possono verificare. L'informazione si centra nelle seguenti aspetti, che vanno affrontati tanto in termini generali che nello specifico delle situazioni locali:

- Chiarire la tipologia e probabilità di eventi pericolosi e loro probabilità di verificarsi nel territorio del comune;
- Diffondere la conoscenza dei comportamenti individuali più corretti da seguire nei diversi casi.
- Rendere note le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento *(chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.),* e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Quando l'informazione si occupa degli eventi in corso, e quindi nella fase di emergenza o pre-allarme, si converte in vera e propria **comunicazione** e riveste un ruolo fondamentale al fine di limitare il panico e orientare la popolazione ai comportamenti adeguati. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, precisi, univoci, possibilmente diramanti da una sola fonte, delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale.

6.2 Piano formativo/Informativo Comunale

Tralasciando la partecipazione a esercitazioni e campagne informative di carattere regionale e nazionale, l'Amministrazione Comunale si propone la realizzazione a livello locale di un **Piano Formativo/informativo Comunale**, con i seguenti obiettivi:

1. Incremento delle conoscenze e della capacità operativa dei dirigenti e funzionari più direttamente coinvolti nella gestione delle emergenze.
2. Verifica e miglioramento delle procedure del PEC, attraverso la realizzazione di simulazioni operative (table-top)
3. Diffusione della consapevolezza sui rischi e sui comportamenti adeguati all'emergenza tra la popolazione
4. Diffusione della conoscenza da parte della popolazione del PEC.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi verranno programmate, nell'ambito dell'aggiornamento del PEC, le risorse e le attività necessarie alla realizzazione di azioni formative e informative, di cui si riporta una proposta di organizzazione nella tabella a seguire.

Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale

Ob./Az	Descrizione	Target	Modello formativo	Contenuti	Approfondimento e supporto logistico
1.1	Corso basico di formazione sulla gestione delle emergenze	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali	Corsi frontali	Corsi di formazione basica sui rischi naturali e antropici, sulla gestione dell'emergenza, orientato ai soggetti e alle competenze degli Enti Locali	Modulo di 16h, corsi, da realizzarsi internamente o esternamente
1..2	Corso Basico di formazione in GIS	Dirigenti e funzionari comunali	Laboratorio	Corso di formazione basica in gestione di sistemi d'informazione geografia GIS open source per la gestione del database del PEC	Modulo di 16 h, Pc del personale coinvolto, programmi open source.
2.1	Esercitazione sul PEC	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali, rappresentanti di Enti operativi.	Esercitazione per posti di comando	Simulazione di scenari di emergenza con il coordinamento e l'impiego simulato di risorse in emergenza allo scopo di verificare tempistiche e problematiche del sistema di risposta.	Almeno 16h di esercitazione, articolate in 4 scenari (sisma, idrogeologico, neve, incendio), da realizzarsi in sede dell'amministrazione.
2.2	Realizzazione di una simulazione in loco.	Dirigenti, funzionari, rappresentanti di Enti operativi e popolazione locale	Esercitazione a scala reale	Simulazione di scenari di emergenza a scala reale in uno o più punti critici al fine di incrementare la capacità di risposta della popolazione.	Personale., mezzi e materiali coinvolti nella gestione delle emergenze.
3.1	Campagna informativa nelle scuole sui rischi locali	Popolazione studentesca del Comune	Giornate informative nelle scuole	Caratteristiche dei rischi locali e istruzione sui comportamenti adeguati	Moduli didattici di 4h/8h, materiali divulgativi vari
4.1	Campagna informativa sul PEC	Popolazione comunale in generale	Giornate informative	Dare a conoscere le caratteristiche principali del PEC, con riguardo al sistema di protezione, le aree d'emergenza, i rischi locali.	Spot su media locali, cartellonistica, materiali divulgativi
4.2	Campagna di segnalazione edifici strategici e aree d'emergenza.	Popolazione comunale in generale	Strumentale	Segnalare le aree di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici con adeguata cartellonistica	Cartellonistica

7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), introdotta dall'OPCM 4007/12, ha l'obiettivo di valutare la vulnerabilità dei principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze, cosi come definiti nel piano di protezione civile comunale, per poter verificare l'operatività del sistema dopo un evento sismico rilevante, che possa indurre crolli in grado di generare interruzioni del sistema viario o di interferire con il funzionamento delle aree d'emergenza e degli edifici strategici.

In questa sede si è realizzata un'analisi speditiva che ha evidenziato gli aspetti critici del sistema, da integrare in un'analisi specifica delle Condizioni Limite dell'Emergenza, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Lo studio è stato condotto secondo i criteri definiti dal "*Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, Versione 1.0,*" Roma, 2014, elaborato dalla Commissione tecnica per la microzonazione sismica ai sensi dell'articolo 5, dell'OPCM 13 novembre 2010, n. 3907, nominata con DPCM 21 aprile 2011.

7.1 Individuazione delle funzioni strategiche e aree d'emergenza

In quanto a edifici strategici, attualmente sono stati individuati la sede comunale come COC, il plesso scolastico e l'ex mattatoio come possibili struttura per il ricovero di un numero contenuto di senzatetto. Maggiori quantità si persone possono essere albergate in tendopoli o insediamenti di emergenza nelle aree individuate, che vanno però sottoposte a verifica di fattibilità nel caso degli insediamenti.

Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza

Codice	Descrizione	Funzione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
A-AA-01	Piazza e Giardinetti	Aree di attesa	1600	288260	4670762	800
A-AA-02	Parcheggio Anfiteatro	Aree di attesa	700	288211	4670796	350
A-AA-03	Via Romana	Aree di attesa	100	288204	4670531	50
A-AA-04	parcheggio Militari	Aree di attesa	1000	288104	4670097	500
A-AA-05	Parco Pubblico entrata Magliano	Aree di attesa	1600	287958	4669498	800
B-AR-IA01	Via Monte Lungo	Insediamenti abitativi	13200	288404	4670477	660
B-AR-T01	Campo Sportivo	Tendopoli	7900	288412	4671539	395
C-AR-S01	Plesso Scolastico	Strutture	1200	288264	4670606	120
C-AR-S02	Ex-Mattatoio	Strutture	250	288415	4670766	25
D-AS-01	Area Verde Cappella	Aree di ammassamento	6000	288163	4670319	300

7.2 Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione

Le infrastrutture di accesso e connessione comprendono 16 archi di strade, dei quali 6 di accesso e 15 di connessione, rispettivamente 7,3km e 4,5km, per un totale di 17,3 km.

L'alternativa della via locale del Monte Lungo è praticabile solo in estrema necessità, poiché è pienamente percorribile da mezzi pesanti solo fino all'area d'accoglienza, ma nel tratto che la connette all'ex mattatoio presenta strettoie e interferenze che la rendono poco utilizzabile.

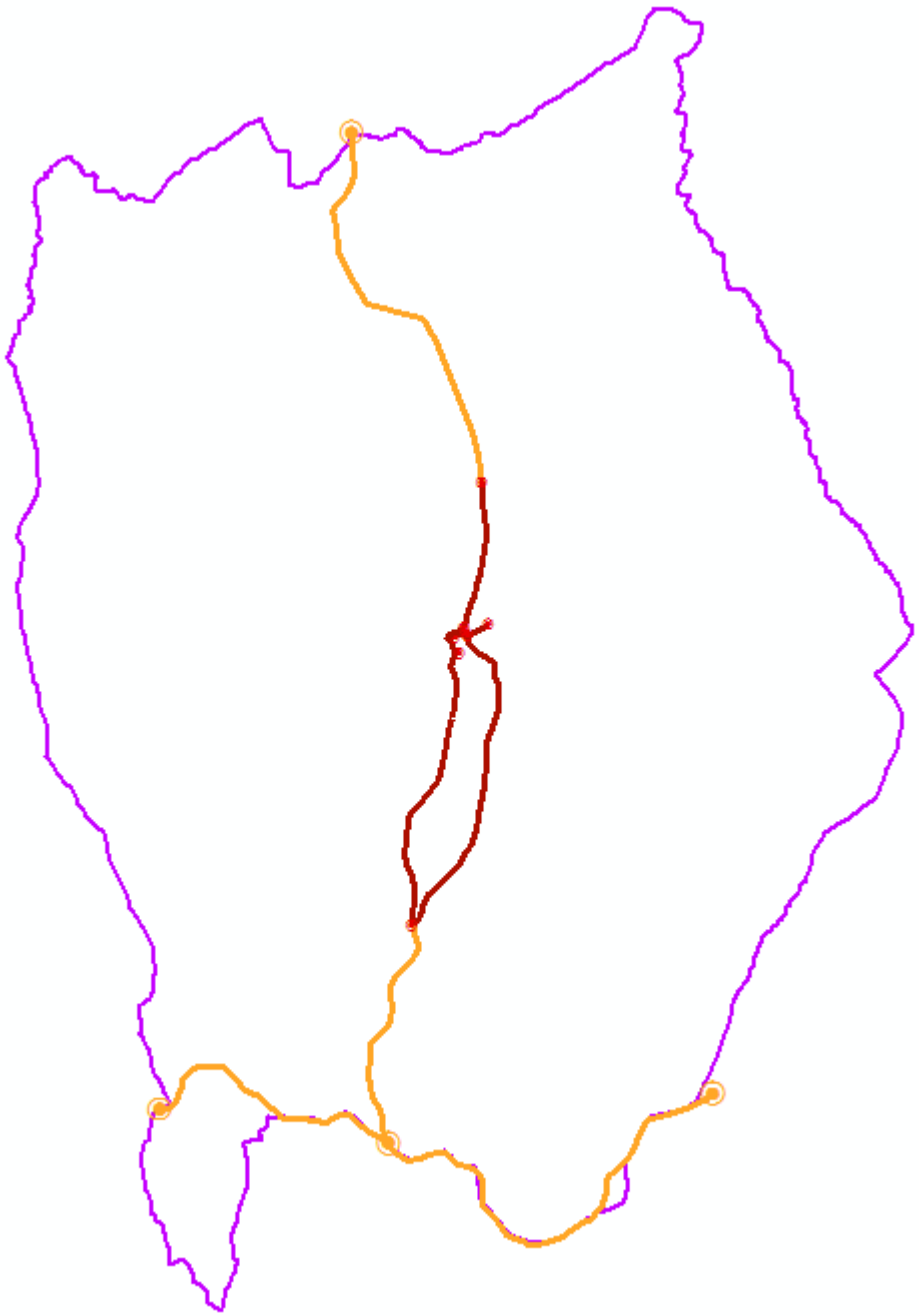


Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione

7.3 Individuazione degli aggregati strutturali interferenti

In relazione alle aree, strutture e infrastrutture del sistema, si sono individuati 10 aggregati e 16 unità strutturali interferenti. Le principali interferenze sono situate nel passaggio attraverso la via romana e la piazza e la via del Carmine, necessario per raggiungere il campo sportivo

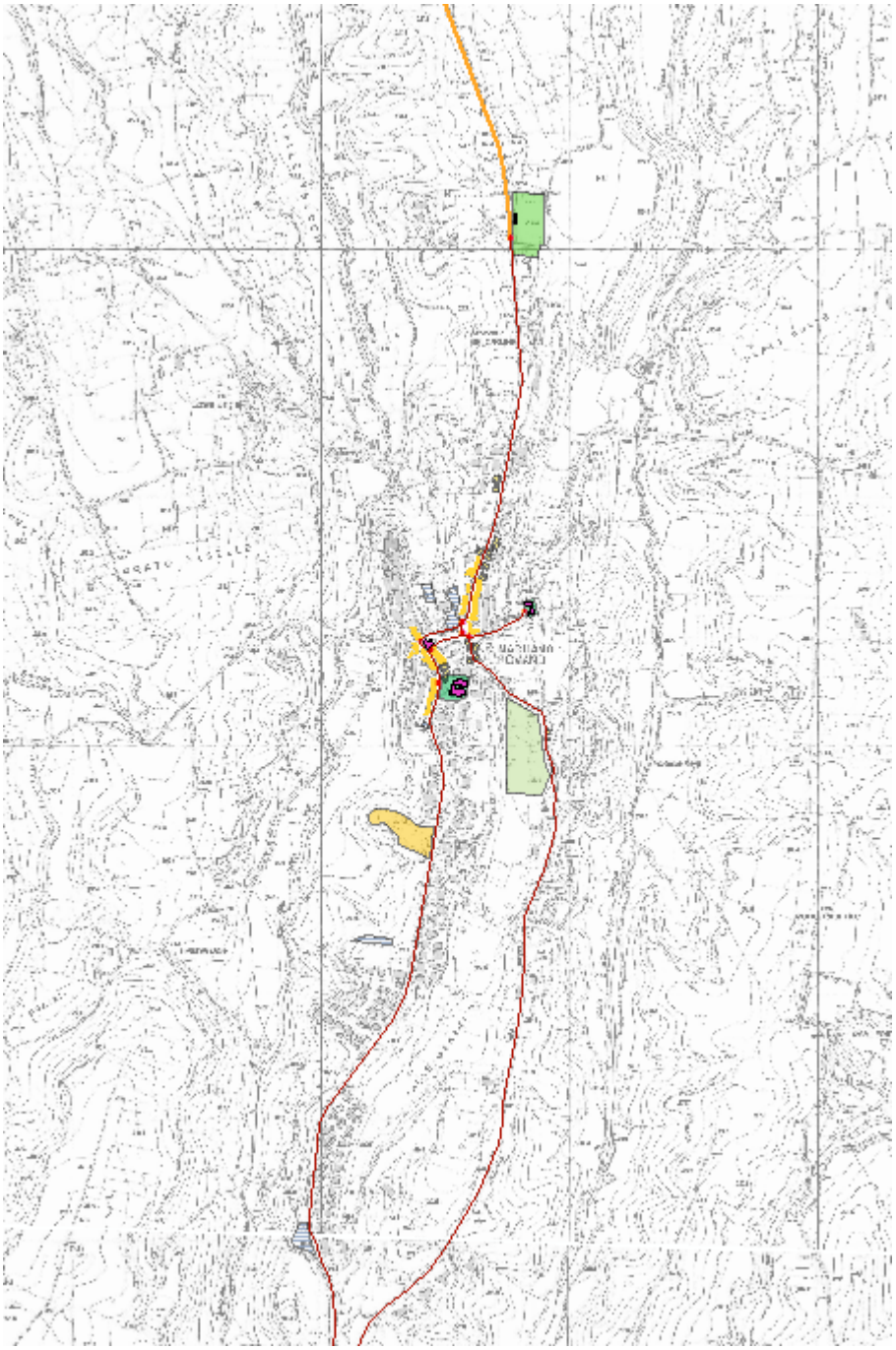


Fig. 7.2: Panoramica accesso e interferenze

7.4 riticità

Si riassumono a seguire le criticità in parte già segnalate:

- Per quanto riguarda l'ex mattatoio, ora polo culturale comunale, sussistono problematiche legate alla parete retrostante in termini di caduta massi, e problematiche di accesso, che impediscono di considerarla una alternativa ottimale per la sede del COC.

- Il plesso scolastico, una volta verificato dal punto di vista sismico e realizzati gli interventi di recupero previsti, sembra poter garantire sufficiente accoglienza per le pur importanti cifre attese. Maggiori problematiche presenta la definizione dell'unico campo sportivo come zona d'accoglienza, in quanto si trova alla fine di un percorso caratterizzato da numerose strutture interferenti

- Le ampie aree individuate per insediamenti abitativi devono essere sottoposte a studio di fattibilità.

- Esiste disponibilità sufficiente di spazi per l'emergenza, anche se alcuni presentano necessità di bonifica o miglioramento per essere veramente funzionali.

- L'alternativa della strada di connessione di Monte Lungo è solo parzialmente percorribile, per la presenza di interferenze e strettoie.

Fig. 7.3: Interferenze nell'accesso alla piazza e al campo sportivo

8 Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano

8.1 Procedura di Approvazione del piano

Ai sensi della Legge n. 100/2012 il Piano, di Emergenza Comunale viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare, tramite la quale il Consiglio Comunale delibera in specifico i seguenti aspetti:

- l'approvazione del nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- la presa d'atto della necessita di sviluppare un'adeguata azione formativa nei confronti del personale interno anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

8.2 Processo di Aggiornamento del piano

Il Piano di Emergenza Comunale non è un documento di studio sui rischi territoriali, ma piuttosto uno strumento operativo, in grado di supportare le Amministrazioni locali nella gestione delle emergenze. Per rispondere a questo scopo, lo strumento dovrà essere continuamente aggiornato e "in buono stato". L'aggiornamento continuo dovrà specialmente riguardare:

- l'evoluzione delle situazioni demografiche, insediative, infrastrutturali o delle eventuali modificazioni naturali che si siano verificate nel territorio del comune;
- le periodiche modificazioni dell'assetto e delle attrezzature a disposizione delle amministrazioni locali e centrali, in quanto a personale, mezzi e materiali coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- le variazioni del panorama del volontariato locale e le modificazioni nelle dotazioni delle diverse associazioni.
- le frequenti innovazioni normative che caratterizzano il nostro quadro legislativo nazionale e regionale;
- le nuove conoscenze scientifiche che eventualmente si possono essere sviluppate sui rischi che interessano il territorio, grazie a studi universitari, pubblicazioni, ricerche, etc;
- i risultati delle verifiche sismiche effettuate sugli edifici strategici, e su tutte le verifiche tecniche da realizzare sul complesso degli elementi del sistema comunale di protezione civile;
- il feedback di quanto già sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

- i risultati e i suggerimenti emersi dalle esercitazioni realizzate, sulle procedure e le strategie adottate;

- le indicazioni che possono emergere dal crescere della consapevolezza dei cittadini e dalle aumentate capacità e competenze dei dirigenti e funzionari che hanno intrapreso i percorsi formativi.

9 Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere

9.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini

REGIONE LAZIO

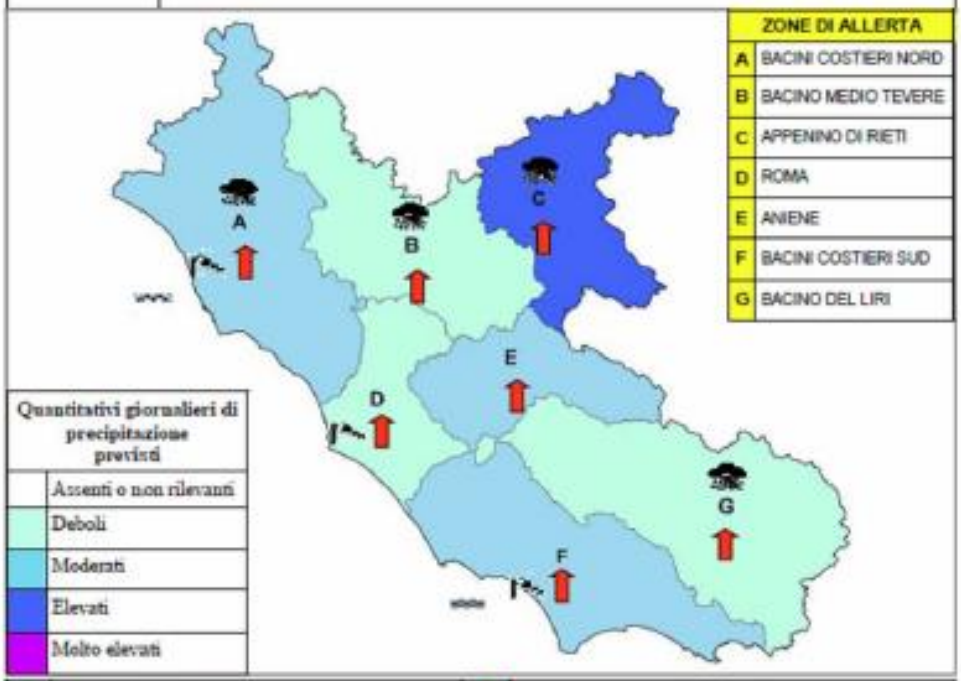
CENTRO FUNZIONALE REGIONALE
N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA PER IL LAZIO

PREVISIONE PER IL GIORNO XX NOVEMBRE XXXX

Sulla base del documento di previsione meteo a scala sinottica e del documento di previsione meteo per il Lazio emessi dal DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Precipitazioni :	Sparse, a carattere di rovescio o temporale sul nord della Regione con quantitativi cumulati da deboli a elevati in particolare sui rilievi; sparse, a carattere di rovescio su altre aree con quantitativi cumulati da deboli a moderati.
Visibilità :	Ridotta nelle precipitazioni.
Temperature :	In aumento nei valori massimi e minimi.
Venti :	Localmente forti sulle coste tirreniche; raffiche nei temporali.
Mari :	Mosso il Tirreno.



ZONE DI ALLERTA	
A	BACINI COSTIERI NORD
B	BACINO MEDIO TEVERE
C	APPENINO DI RIETI
D	ROMA
E	ANIENE
F	BACINI COSTIERI SUD
G	BACINO DEL LIRI

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

	Fenomeni a carattere temporalesco		Temperatura in aumento
	Vento forte		Temperatura in diminuzione
	Neve		Mare mosso

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO

Introduzione

Il **Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio**, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i *fenomeni meteorologici significativi* previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.
Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici *rilevanti ai fini di Protezione Civile*, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare e situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.
Il *bollettino di vigilanza* meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici *bollettini di previsione* meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare *significativi scenari di criticità*; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento.
La **versione grafica** del bollettino di vigilanza meteorologica vuole esserne una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00).
In tale mappa, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta della Regione Lazio, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.
La legenda associata alla cartina contiene la *descrizione essenziale* di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori *specifiche di dettaglio* che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti *(QPF= Quantitative Precipitation Forecast)*. Si tratta di *previsioni soggettive*, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.
Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").
La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-60 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

Caratteristiche delle precipitazioni previste

Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di *rovescio o temporale*, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per *"rovesci o temporali forti"* si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).

REGIONE LAZIO

pag 1/3

N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

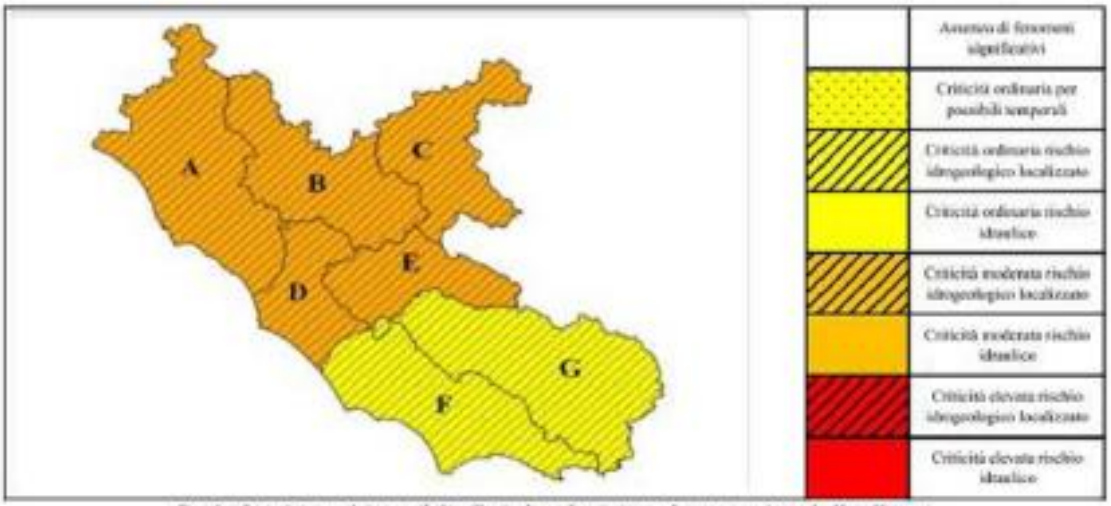
(Direttiva PCM 27/02/2004)

Sulla base delle Previsioni Meteo per il Lazio emesse in data odierna dal
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PREMESSO CHE: sono in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N° xxxxx e l'Avviso di Criticità N° xxx per la Regione Lazio
TENUTO CONTO CHE: Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni significative sui bacini afferenti al territorio della Regione Lazio

Previsione per oggi, gg mese yyyy
valida dalle ore 14:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	*VT - RM*	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	*RM - RI - VT*	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	*RM - RI*	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	*RM*	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	*RM - RI - FR*	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	*RM - FR - LT*	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	*RM - FR - LT*	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata

REGIONE LAZIO

pag 2/3

N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

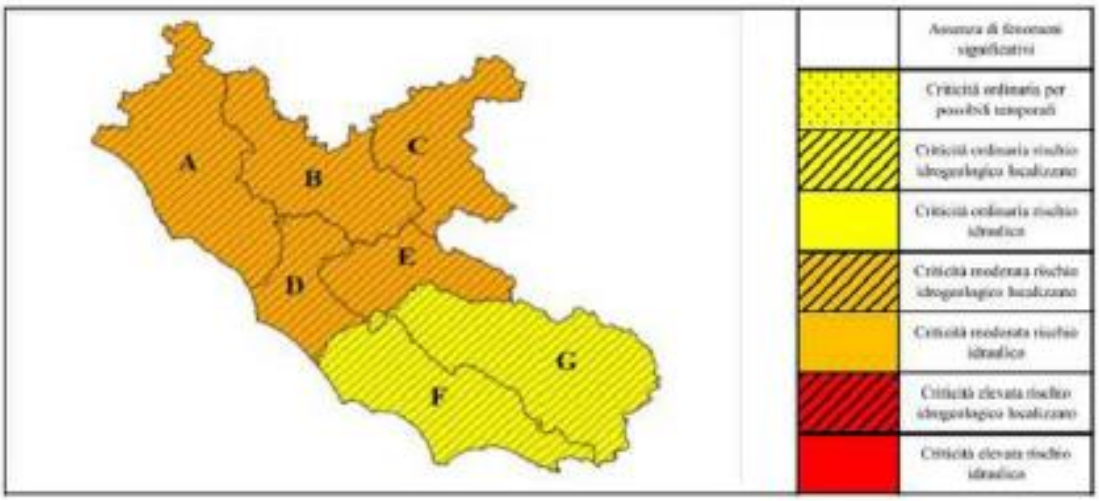
BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Direttiva PCM 27/02/2004)

Tendenza per domani, xx mese yyyy

valida dalle ore 00:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	*VT - RM*	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	*RM - RI - VT*	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	*RM - RI*	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	*RM*	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	*RM - RI - FR*	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	*RM - FR - LT*	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	*RM - FR - LT*	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
CRITICITA' ORDINARIA	Eventi meteoidrologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	▪ Allagamento dei locali interrati; ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	
CRITICITA' MODERATA	Eventi meteoidrologici intensi e persistenti.	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.	▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti;
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	▪ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; ▪ Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; ▪ Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; ▪ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
CRITICITA' ELEVATA	Eventi meteoidrologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	▪ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; ▪ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento;
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua,connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini	▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone.

REGIONE LAZIO

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde: 800.276570 – Fax: 06.44702876
e-mail: centrofunzionale@regione.lazio.it

AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°xxxx del gg/mm/yyyy Validità dalle ore 16:00 del gg/mm/yyyy alle ore 24:00 del gg/mm/yyyy

(Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004)

Effettuato a seguito di: Avviso Meteo DPC N° xxxxx del gg/mm/yyyy ad estensione di: Avviso di Criticità Regionale N°……del……

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHE' DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDI TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNALA QUANTO SEGUE:
DAL TARDO POMERIGGIO DI OGGI, gg/mm/yyyy E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

ZONA DI ALLERTA	CRITICITA'	TIPO DI RISCHIO	FENOMENI	Tendenza per le successive 24 ore
A - Bacini Costieri Nord	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	migliorando
B - Bacino Medio Tevere	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	migliorando
C - Appennino di Rieti	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	stazionarietà
D - Roma	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	stazionarietà
E - Aniene	MODERATA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	stazionarietà
F - Bacini Costieri Sud	ORDINARIA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	peggorando
G - Bacino del Liri	ORDINARIA	Idrogeologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	peggorando

LEGENDA
- Assenza di fenomeni significativi
- Criticità ordinaria per possibili temporali
- Criticità ordinaria rischio idrogeologico localizzato
- Criticità ordinaria rischio idraulico
- Criticità moderata rischio idrogeologico localizzato
- Criticità moderata rischio idraulico
- Criticità elevata rischio idrogeologico localizzato
- Criticità elevata rischio idraulico

NOTE:

Il Dirigente del CFR

Il Presidente della Giunta Regionale

_____ Adottato il _____ alle ore _____ _____

REGIONE LAZIO

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE

N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

COMUNICAZIONE FAX n. _____ del_____ delle ore _____

numero di pagine incluza la presente [_____]

☐ Al Dipartimento della Protezione Civile
CESI – Centro Funzionale Nazionale

☐ Alla Protezione Civile
della Regione Lazio

☐ All'ARDIS

OGGETTO: BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO Comunicazione dello stato dei corsi d'acqua sotto monitoraggio del giorno_____. Aggiornamento soglie idrometriche.

- ❑ **(1) FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE**
- ❑ **(2) FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME**
- ❑ **(3) FASE OPERATIVA DI ALLARME**

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio stanno determinando/hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente il livello dei corsi d'acqua che hanno superato il livello di soglia prefissato, espressi dalle stazioni di rilevamento, da monte verso valle, sono:

BACINO DEI FIUMI: _____TEVERE - ANIENE_____

Corso d'acqua	*Nome Stazione*	*Soglia di riferimento (m)*	*Fase Operativa (1/2/3)*	*Valore Rilevato (m)*	*Aumento (cm/ora)*	*Diminuzione (cm/ora)*
TEVERE	ORTE SCALO	6,00	2	6,04	8	-
TEVERE	PONTE FELICE	5,00	2	6,82	24	-
TEVERE	RIPETTA	7,00	1	9,21	-	8
TEVERE	MEZZO-CAMINO	5,00	2	5,26	-	8
ANIENE	SUBIACO	2,70	1	2,88	-	-
ANIENE	PONTE SALARIO	5,00	2	5,18	-	8

☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **miglioramento** con il rientro nella precedente fase di allertamento.

☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **peggioramento** con il passaggio alla successiva fase di allertamento.

☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere una possibile **stazionarietà** dell'attuale fase di allertamento

Il Centro Funzionale della Regione Lazio mantiene il **Servizio di Presidio** ed ulteriori comunicazioni saranno puntualmente inviate.

IL DIRIGENTE

D'ordine il Capo Turno

9.2 Procedure di emergenza: esempi di comunicazione

SEGNALAZIONI DI EVENTI DI RILIEVO (CHECK LIST)
Il Comune di Magliano Romano si impegna a segnalare tempestivamente alla Prefettura – UTG e all'Ufficio Regionale della Protezione Civile, il verificarsi di un evento calamitoso, ovvero di situazioni di rilevante pericolo per persone e/o beni:
Le segnalazioni conterranno i seguenti dati:
1) località e ora del verificarsi del sinistro;
2) natura;
3) estensione e gravità;
4) eventuali danni alle persone e ai beni;
5) eventuali misure già attuate al fine di contenere gli effetti disastrosi;
6) eventuali misure già attuate nel primo soccorso alle popolazioni colpite;
7) disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili per un primo immediato intervento;
8) entità e tipo di concorso occorrente per integrare le disponibilità locali;
9) ogni altro elemento utile per un'esatta valutazione dell'evento al fine di coordinare gli interventi di soccorso.
Di seguito viene riportata, a solo scopo orientativo, una traccia di messaggio telefonico o telefax, che sarà utilizzato in caso di necessità:

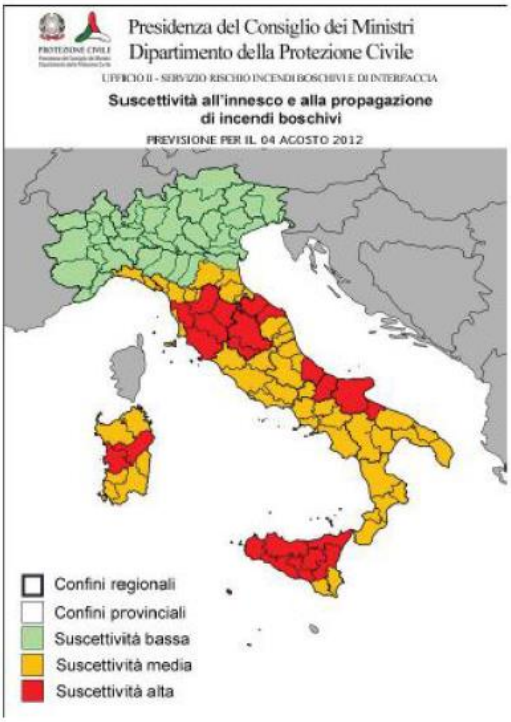
MODELLI DI MESSAGGI TELEFONICI O TELEFAX

1A SEGNALAZIONE
DA: COMUNE MAGLIANO ROMANO AT PREFETTURA – UTG
ROMA COMUNICASI CHE AT ORE ODIERNE
(sarà indicato il tipo di calamità o disastro con ogni precisione possibile) HABET
COLPITO IN MANIERA (verranno fornite notizie sull'entità del fenomeno) TERRITORIO DI (sarà indicata l'area geografica),
CAUSANDO SEGUENTI DANNI:
PERSONE: (sarà indicato approssimativamente il numero dei feriti, dei morti, dei senzatetto, delle persone bisognose di immediata assistenza sanitaria)
COSE: (verranno indicate le strade eventualmente danneggiate e quelle percorribili, i ponti eventualmente danneggiati, le ferrovie percorribili e quant'altro ritenuto utile, come le condizioni di funzionamento della rete idrica, dell'elettricità e del gas).

SEGNALAZIONI SUCCESSIVE
DA: COMUNE MAGLIANO ROMANO
AT PREFETTURA - UTG ROMA
RIFERIMENTO (sarà indicato il tipo di calamità o disastro)
CHE HABET COLPITO TERRITORIO DI (verrà indicata l'area geografica),
TRASMETTESI AGGIORNAMENTO SITUAZIONE
AT ORE ODIERNE:
PERSONE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente)
COSE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente, specificando inoltre l'esistenza di eventuale pericolo di infezioni, il numero delle abitazioni danneggiate, il numero delle strutture sanitarie in grado di funzionare, le scuole non danneggiate, il fabbisogno di tende, coperte, lenzuola, cuscini, materassi, brande, viveri, vestiti, combustibili, saponi, disinfettanti.)

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 04 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SV, IM	GE, SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, FE, PC, MO, RE	BO, RN, FC, RA	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		PO, LI, MS, LU, PT	AR, SI, FI, PI, GR
	UMBRIA			In tutte le province
	MARCHE		MC, AP, FM	AN, PU
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		OG, CA, SS, VS, CI, OT	OR, NU
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		In tutte le province	
	PUGLIA		BA, BR, LE, TA	FG, BAT
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA		In tutte le province	
	SICILIA		SR, RG	ME, PA, TP, CT, EN, CL, AG

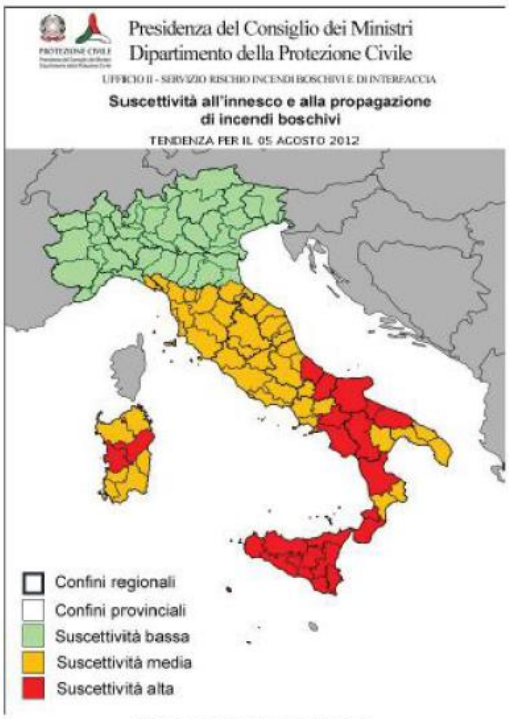


NOTE

Informativa N. emissione del 3 di 4

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 05 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	IM, SV, GE	SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, MO, RA, BO, RE, FE, PC	FC, RN	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		In tutte le province	
	UMBRIA		In tutte le province	
	MARCHE		In tutte le province	
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		CA, CI, VS, OG, SS, OT	NU, OR
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		CE, BN, NA	SA, AV
	PUGLIA		LE, BR, TA	BAT, FG, BA
	BASILICATA		MT	PZ
	CALABRIA		KR, CZ	RC, VV, CS
	SICILIA			In tutte le province



NOTE Per la giornata di lunedì 6 agosto 2012 le condizioni di suscettività rispetto alla tendenza per domenica 5 agosto saranno in lieve ulteriore aumento sulle regioni meridionali e isole maggiori.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
F.to Silvano Merol

Informativa N. 168/2012 emissione del 4 di 4

9.3 Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti

9.3.1 Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ *(specificare bene il tipo di evento)* per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a)…. b)…….c)……..
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale
VISTA l'Ordinanza Sindacale n. del……(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:
a)
b)
c) ……
trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.
La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.
Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.2 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___ , (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località…. si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare ……..

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione dei presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___ , con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li IL SINDACO

9.3.3 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località….);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata…….) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____ .

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.4 Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune…….. è stato interessato da……..
CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;
Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare…..
CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulottes) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;
CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;
PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;
VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. ..... /.....;
INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree
Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____ mappale _____. Sup. mq _____
quelle idonee a garantire la funzione richiesta;
VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;
VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;
VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;
ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:
Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....
Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....
Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....
Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....
Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....
da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.
2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;
3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
4) Di notificare il presente provvedimento
– ai proprietari di tali aree:
Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____
Area n. 3 Sig. _____
Area n. 4 Sig. _____
Area n. 5 Sig. _____
– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;
Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.
Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.5 Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___, (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____ Via _____ Proprietà _____
Località _____ Via _____ Proprietà _____
Località _____ Via _____ Proprietà _____
Località _____ Via _____ Proprietà _____
Località _____Via _____ Proprietà _____
Località _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;
VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati
La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.6 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento…..) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi…)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO
di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;
VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare……..) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/___
È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.
La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.7 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:
RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;
VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248
VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66
VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;
ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1)la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
2)l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
3)la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;
Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li IL SINDACO

9.3.8 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento….) e riguardante _____(indicare la zona interessata ……) , si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;
RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:
1. _____
2. _____
VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:
1. _____
2. _____
RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;
VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;
VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;
VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);
VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___ , del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.: _____
L'indennità spettante al proprietario…… verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.
Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;
Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li IL SINDACO

9.4 Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare

(LOGO COMUNE)

COMUNE DI _____
(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. ___ del __/__/____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.
Alla 1^ convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti

Presenti ____ Assenti ____

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza _____
Assiste il Segretario _____
La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata "*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*" all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindici le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita "…*il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali*"

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da ……., di cui all'allegato A

SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio……. in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione _____
- Prefetto di _____
- Provincia di _____
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di _____
- Alla Capitaneria di Porto di *(se presente)* _____

- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di _____
- Alla A.S.L. _____
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco Comunale Il Segretario

_____ _____

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali

10 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO

Gli elaborati cartografici allegati al presente piano sono i seguenti:

N.	Titolo	elaborati
1	Carta di Inquadramento Territoriale	Tavola Unica
2	Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici	Tavola Unica
3	Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico	Tavola Unica
4	Carta dello Scenario di Rischio Sismico	Tavola Unica
5	Carta delle Condizioni Limite dell' Emergenza	Tavola Unica
6	Carta dello Scenario di Rischio Incendio o Incendio di Interfaccia	Tavola Unica
7	Carta dello Scenario di Rischio Neve e Ghiaccio	Tavola Unica

11 Bibliografia

Benedetti D., Petrini V., 1984. On Seismic Vulnerability of Masonry Buildings: Proposal of an evaluation Procedure, L'industria delle costruzioni, Milano.

Braga F., Dolce M., Liberatore D. 1985. A Statistical study on damaged buildings and on ensuing review of the M.S.K. – 76 scale. 7th European Conference on Earthquake Engineering, Atene.

Bramerini, F., Di Pasquale, G., Orsini, A., Pugliese, A., Romeo, R. & Sabetta, F. (1995) - Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari. Rapporto tecnico del Servizio Sismico Nazionale SSN/RT/95/01, Roma

Dolce M., Lucia C., Masi A., Vona M., Analisi delle tipologie strutturali della basilicata ai fini di una valutazione di vulnerabilità, Atti dell'8° Convegno Nazionale Anidis – L'ingegneria Sismica in Italia, Taormina 1997

M. Dolce e M. Marino, A. Masi e M. Vona, Uno scenario di danno sismico per la città di Potenza, , X congresso nazionale "L'ingegneria sismica in Italia", Potenza Matera settembre 2001

ISTAT XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

Medvedev S.V., (1977), Seismic Intensity Scale M.S.K. – 76*, Publ. Inst. Geophys. Pol. Acad. Sc.*, A-6 (117), Varsavia1977